TORINO
Anno 75 - Num. 52
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni ... Abbonamenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva ... Abbonamenti: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre ...

"La Gran Bretagna non può vincere"

146 mila tonnellate di navi affondate in 24 ore

La fine dell'Inghilterra e il suo impero

Uno dei dieci punti del discorso del Duce si riferisce alla fine dell'Inghilterra e alla sorte del suo impero. Quando la Gran Bretagna sarà sconfitta, anche se tenterà di trascinare l'agonia in qualche lembo delle terre rapinate in tre secoli di violenze e di raggiri, dovrà considerarsi perduta e la guerra sarà sostanzialmente finita anche se dovessero permanere dei residui di perturbazione specie nei traffici oceanici. Ma il Duce ha intravisto e indicato, sia pure con riserbo, un'altra prospettiva, che cioè i paesi dell'impero, *dove già qualche cosa fermenta*, realizzino la loro indipendenza: i cambiamenti nella carta politica del mondo sarebbero incalcolabili.

Vediamo un po' particolarmente le posizioni delle varie parti del gigantesco e camaleontico impero. L'Irlanda ha rotto ogni legame di diritto e di fatto con Londra; ma gli inglesi amano spesso riferirsi ad una partecipazione irlandese alla compagine imperiale. La realtà è che il governo di Dublino ha preso l'occasione della guerra per mostrare nella maniera più concreta la sua assoluta indipendenza dall'Inghilterra proclamando la più ferma e la più rigida neutralità. Si sa che l'Irlanda trae parte del suo prestigio politico internazionale anche dalla numerosa, prospera ed attiva colonia dei suoi immigrati negli Stati Uniti, gente cacciata al di là dall'Atlantico dalle tremende carestie volute ed esasperate dalla tirannica oppressione inglese; il governo britannico ha cercato di giovarsi della immorale e assurda solidarietà della *Casa Bianca* per esercitare delle pressioni su De Valera in modo da fare dell'isola un bastione contro la guerra dei sottomarini dell'Asse; malgrado insidie, manovre, allettamenti di ogni specie, Dublino ha tenuto duro e tien duro anche ai più ripugnanti ricatti economici. Non si può passare la spugna su lotte secolari mentre una parte dell'isola è ancora divisa per volontà britannica. Non c'è dubbio che colla sconfitta inglese l'unità irlandese si realizzerà pienamente dando un nuovo impulso di vita ad una nobilissima nazione quanto mai fervida di genio, fedelissima alla religione cattolica il cui spirito l'accompagnò nei tempi lunghi e tristi e feroci della tirannia britannica. E la storia dell'Irlanda brillerà sempre più luminosa, documento inoppugnabile del più alto grado di barbarie inglese.

Nel Canadà gli inglesi, sia per le tradizioni storiche e culturali, sia per le leggi stesse della demografia, dovrebbero trovarsi in una posizione secondaria; se così non è la ragione deve essere ricercata nella corruzione della classe dirigente di ogni origine asservita al dominio plutocratico. Il Canadà partecipa attivamente alla guerra a fianco della metropoli, o meglio della matrigna, soprattutto nel campo industriale e economico limitando il suo contributo di uomini e di sangue che invece fu notevolissimo nel conflitto dal 1914 al 1918. Si rivela perciò sempre più affine la sua posizione a quella degli Stati Uniti che ormai lo controllano anche strategicamente col possesso delle basi di Terranova. Anche il *dominion* del Canadà è destinato a seguir le sorti di quello che fu l'impero britannico nell'emisfero occidentale: gli amici ed alleati americani ne saranno gli affossatori.

Australia e Nuova Zelanda ripetono su più vasta scala e con minor comprensione dei profondi rivolgimenti operantisi nel mondo l'errore passato; inviando i propri figli a combattere e a morire lontano dalle loro terre si illudono così di protegger meglio la loro indipendenza. In verità, favorite dalla loro situazione geografica, avrebbero fatto molto meglio a pensare esclusivamente ai loro interessi particolari sia sul terreno diplomatico che sul terreno militare. Dissanguandosi non muteranno il destino della Gran Bretagna ed accentueranno quella scarsezza di popolazione che è il segno più grave del loro avvenire. Nè i *dominions* oceanici potranno sperare nell'efficacia della protezione degli Stati Uniti, come invece può avvenire per il Canadà.

Passiamo al Sud-Africa. Qui i termini del problema sono molto chiari. La maggioranza bianca è di origine olandese; sono i celebri boeri presso cui Churchill fece le sue armi da prigioniero; gente fiera, diritta, che non si piegò se non dopo anni di lotta eroica. Questa era l'occasione per riprendere intera la propria libertà e indipendenza: purtroppo una delle figure più equivoche e insidiose fra tante prezzolate dall'Inghilterra, quel gen. Smuts che anche nella guerra anglo-boera aveva svolto un giuoco oscuro, nell'ora decisiva seppe abilmente eliminare l'incerto Hertzog e impossessarsi delle chiavi di comando agli ordini di Londra. Da allora funziona una dittatura spietata; i nazionalisti sono irrequieti e lo dimostrano i frequenti incidenti repressi con una violenza usata finora soltanto contro le popolazioni negre. Ma l'ora contro Smuts suonerà certamente; invano egli cerca prestigio con pose napoleoniche nei piani di guerra contro l'Etiopia, invano nel momento disperato venderà Città del Capo agli Stati Uniti; suonerà l'ora della sua fine che seguirà l'affermazione integrale della libertà boera.

Dai *dominions* si scende ai possessi coloniali di diretto controllo britannico. Fra essi sono le Indie, nonostante delle apparenti concessioni costituzionali che alla prova dei fatti si sono rivelate puramente illusorie. Il fermento nazionalistico è indubbio; gli inglesi non sono affatto amati; ma il movimento di rivolta dovrebbe assumere aspetti ben più decisi per guadagnarsi quella libertà che pur tanto infiamma i cuori delle generazioni nuove. Forse non è innaturale il sospetto che la propaganda e la corruzione inglesi siano riuscite a permeare ambienti dell'etichetta nazionalistica sia colle arti ben conosciute dell'*Intelligence Service* sia sfruttando una certa ingenuità di alcuni circoli progressisti verso le formule superate del liberalismo e del parlamentarismo. Gli indiani illuminati dovranno presto, molto presto risolversi per metodi di lotta più audaci e intransigenti. Vi sono dei diritti che si conquistano col sangue e non soltanto coi sacrifici altrui. Questa eterna legge della storia vale anche per altri paesi che sono coscienti dell'oppressione e dello sfruttamento dell'Inghilterra; ma tollerano il proprio vassallaggio accovacciandosi all'ombra del bastone che li percuote. Fra questi paesi è l'Egitto, dove alcune coscienze non crollano, ma dove troppi inchini e messaggi si elargiscono a Eden o a Wavell dimenticando i massacri di Alessandria e la miseria di quindici milioni di fellah a profitto dei cotonieri del Tamigi. Eppure altri paesi arabi offrono un esempio di dignità e di fierezza, come l'Hegiaz di Ibn Saud; eppure altre contrade malgrado il terrore sono in istato di ribellione endemica come la Palestina.

Per i popoli assetati di libertà dalla schiavitù politica ed economica inglese passa la grande ora dell'audacia e del sacrificio; bisogna afferrarla per non restare semplici spettatori in *una attesa parassitaria e vile* ai margini della strada maestra che le Potenze dell'Asse stanno aprendo con sforzi eroici.

Alfredo Signoretti

La realtà degli affondamenti e le cifre dell'Inghilterra

Durante l'altra guerra Churchill parlò di tre milioni di tonnellate: poi erano undici

La stampa britannica pur ammettendo che la guerra sottomarina è la più grossa minaccia che incombe sull'Inghilterra, afferma che le perdite finora subite dalla marina mercantile sono gravi ma non minacciose. La stampa britannica si basa in proposito sulle cifre ufficiali delle perdite quali sono fornite dal governo inglese. La stampa britannica dimentica però che chi governa l'Inghilterra è Churchill, che è il primo ministro colui che stabilisce i bollettini delle perdite. Il Churchill di oggi è quello stesso Churchill che nella scorsa guerra dava ufficialmente come affondate tre milioni di tonnellate di navi mentre a guerra finita risultò che le tonnellate affondate avevano raggiunto gli undici milioni.

Se il pubblico inglese ha cattiva memoria il Reich ricorda esattamente i fatti e le cifre. Oggi Churchill ammette che sono state affondate cinque milioni di tonnellate. Se egli applica ai cinque milioni di tonnellate il medesimo rapporto di tre a undici adottato nella scorsa guerra il popolo britannico potrà trovarsi senza una nave il giorno in cui Churchill darà ufficialmente affondate nove milioni di tonnellate.

(Stefani)

Ventotto navi a picco sotto i colpi dei "Condor"

Sedici piroscafi facevano parte di un solo convoglio

BERLINO, 28 febbraio.

L'agenzia «Transocean» apprende stasera che nella giornata di ieri l'aviazione germanica ha affondato 28 navi nemiche per complessive 146 mila tonnellate.

Sedici di queste navi facevano parte di un solo convoglio attaccato con bombe ad occidente delle coste irlandesi. Le rimanenti dodici navi sono state attaccate ed affondate nella zona compresa fra la costa sud-orientale inglese e quella settentrionale scozzese. La lista include piroscafi stazzanti dieci mila, quattro mila e cinquecento, quattro mila, tre mila, due mila e mille tonnellate.

Una nave di quattro mila tonnellate è stata attaccata ad oriente di Ipswich, da bassa quota e colpita al centro; essa si è incendiata. Una nave di tre mila tonnellate, facente parte di un convoglio, è stata colpita da bombe e costretta a fermarsi; è stato osservato che sbandava fortemente con incendio a bordo. Due altre navi di due mila tonnellate sono state colpite diverse volte.

L'oasi di Giarabub con le opere fortificate intorno alle quali resiste eroicamente da oltre due mesi il nostro presidio comandato dal tenente colonnello Castagna

IL COMUNICATO ITALIANO

MEZZI CORAZZATI BRITANNICI bombardati in Libia da aerei italo-tedeschi

Nuovi attacchi su Cufra e Giarabub respinti - Altri cinque aerei nemici distrutti nell'azione su Malta: in totale 21 In Somalia: Mogadiscio sgombrata, la battaglia prosegue

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 266:

Sul fronte greco nessun particolare avvenimento.

Una formazione di bombardieri nemici, che tentava di attaccare una nostra base aerea, è stata intercettata dalla nostra caccia che abbatteva un velivolo tipo «Spitfire». Un secondo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Durante l'azione sugli aeroporti di Malta, citata nel bollettino di ieri, oltre ai velivoli segnalati, sono stati accertati altri cinque velivoli distrutti al suolo.

In Africa Settentrionale nostri aerei e aerei del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato efficacemente mezzi corazzati nemici. A Cufra e a Giarabub reiterati attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre truppe.

In Africa Orientale, nel settore di Cheren, intensa attività della nostra artiglieria.

In Somalia la lotta continua accanita: le nostre truppe, sgombrata Mogadiscio, si battono strenuamente sulle posizioni a nord della città.

Ospedali e velivoli della C. R. bombardati dagli inglesi

Roma, 28 febbraio.

La propaganda inglese seguendo il suo sistema di mendacio ha diffuso la notizia che velivoli del C.A.T., durante la loro recente azione su Malta, avrebbero colpito qualche ospedale.

Tutto ciò non ha alcun fondamento.

Risulta, invece, che aerei britannici, il 17 febbraio, hanno colpito nell'A.O.I., e precisamente nello scacchiere del Giuba, un ospedaletto da campo, che portava visibilissimi contrassegni.

Inoltre il 25 febbraio apparecchi britannici hanno mitragliato nel Mediterraneo un nostro velivolo da soccorso che portava ben visibili i contrassegni della Croce Rossa.

E' noto del resto che, con speciosi pretesti, gli inglesi hanno più volte apertamente dichiarato che non ritengono rispettare l'incolumità degli aerei sanitari.

Aden bombardata

Ankara, 28 febbraio.

Mandano dal Cairo, che la base britannica di Aden, sullo sbocco meridionale del Mar Rosso, nella giornata di ieri è stata sottoposta ad un violento attacco aereo da parte di apparecchi dell'Asse.

L'azione sull'Inghilterra prosegue senza soste

Berlino, 28 febbraio.

Il Comando Supremo delle *Forze Armate* tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un sottomarino annuncia di aver affondato per 22 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

«Aerei di lunga crociera hanno affondato il 26 febbraio, come è già stato reso noto da un bollettino straordinario, a 500 chilometri ad ovest dell'Irlanda nove navi per complessive 58 mila tonnellate facenti parte di un convoglio britannico protetto. Inoltre, tre altre navi sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita. Quattro altre navi furono pure colpite con bombe di grosso calibro.

«Durante una ricognizione armata nelle acque della Gran Bretagna, l'arma aerea tedesca ha affondato il 27 febbraio, ad occidente dell'Irlanda, un vapore mercantile di 10 mila tonnellate, danneggiando altre dodici grandi navi così gravemente che una parte di esse si può considerare perduta.

«Formazioni di bombardieri hanno attaccato ieri di giorno importanti obiettivi bellici nella Inghilterra meridionale e sud-orientale distruggendo su sei aerodromi numerosi apparecchi e centrando con bombe di grosso calibro aviorimesse e ricoveri per le truppe. Diversi colpi in pieno hanno causato una violenta esplosione in una fabbrica di apparecchi.

«Il nemico non ha sorvolato ieri, nè durante il giorno nè durante la notte, il territorio germanico e le zone occupate.

«L'equipaggio di un apparecchio da bombardamento composto dal tenente colonnello Baumbach, dal maresciallo Erkens e dal sottufficiale Stahl ha distrutto fino al 27 febbraio un totale di 240 mila tonnellate di naviglio nemico».

Da quanto annuncia il bollettino, l'offensiva aero-navale del controblocco può dirsi iniziata. Da domani, primo marzo, gli inglesi cominceranno a tirare le somme delle spaventose perdite che subiscono giorno per giorno da qualche tempo. Sono, tra le varie azioni svoltesi nello spazio di 24 ore, novantamila tonnellate di naviglio sicuramente colato a picco.

Tutto ciò senza l'affondamento di altre unità — ventotto in tutto nella giornata di giovedì — di cui si ha la prima notizia stanotte.

A complemento dell'odierno bollettino, qui si informa che specialmente in un aerodromo nel Midland, gli aviatori tedeschi hanno potuto ieri osservare i tremendi effetti prodotti dalle bombe sopra numerose aviorimesse.

In conseguenza dell'attività delle forze aeree tedesche nella sola giornata di ieri, la R.A.F. britannica deve registrare la distruzione o la messa fuori uso permanente, di un numero considerevole di apparecchi.

Come apprende il *D. N. B.* a complemento dell'odierno bollettino delle Forze Armate, la Marina e l'arma aerea hanno continuato, come si rileva dal bollettino stesso, l'azione di strozzamento contro gli approvvigionamenti britannici con un effetto talmente sensibile che nessuna manovra o trucco può ormai più giovare di fronte a questo duro linguaggio.

L'annuncio dato da un sottomarino tedesco che 22 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico sono state affondate, giunge proprio contemporaneamente al comunicato conclusivo dell'arma aerea che narra le operazioni, ricche di successi, compiute dagli aerei tedeschi a largo raggio di azione nei giorni 26 e 27 febbraio.

Ma non solo nelle acque atlantiche ad occidente dell'Irlanda l'arma aerea tedesca ha inferto gravissimi colpi alla marina inglese; chè si annuncia ufficialmente che anche altrove altre navi sono state colpite da attacchi aerei. Altri dodici piroscafi furono attaccati nella zona di mare tra le coste sud-orientali inglesi e la Scozia settentrionale. Tra questi sono piroscafi di 10 mila, di 4500 di 4 mila, 2 mila e 3 mila tonnellate, oltre ad un'altra nave a nord-est di Montrose sulle coste scozzesi ed un vapore mercantile di 4 mila tonnellate ad est di Ipswich che furono assaliti da bassissima quota e ricevettero in pieno bombe così che in molti di essi fu potuto osservare lo scoppio di forti incendi. In un convoglio nei pressi di Harwich venne bombardato un vapore di 3 mila tonnellate che, dopo aver ricevuto duri colpi sulle murate, rimase immobilizzato in mare avvolto da una densa cortina di fumo. Due piroscafi di 2 mila tonnellate ciascuno facenti parte di un convoglio ad est di Southend-on-Sea, furono pure violentemente colpiti parte al centro del ponte parte in prossimità dei ponti di comando e sulla prora. Inoltre fu ancora gravemente danneggiato un'altro piroscafo di 5 mila tonnellate, ed un altro di 4 mila tonnellate ricevette pure numerose bombe.

I proclami di Tafari

«Spogliate le chiese e... accorrete sotto la mia protezione»

Roma, 28 febbraio.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che l'attività bellica di Tafari, condotta a Cartum per tentare di sollevare le genti dell'Etiopia, prosegue imperterrita a mezzo di proclami.

Giornalmente egli redige in lingua amarica proclami e comunicati di guerra (di quelle che egli non combatte) che la tipografia di Cartum stampa e i piloti inglesi si incaricano di lanciare alle genti dell'Impero.

«Sono venuto — dice l'ex-Leone di Giuda — a liberarvi dal giogo degli italiani, per i quali voi versate inutilmente il vostro sangue. Come un padre che consiglia i suoi figli, io vi consiglio di abbandonare le chiese dopo di averle spogliate, e di venire sotto la mia protezione, fino alla vittoria!».

Da queste parole e da altre del genere, si può facilmente arguire quale sia l'ardore bellico di Ras Tafari, il quale non solo non si muove da Cartum, nè imbraccia il fucile, ma consiglia il furto sacrilego e l'abbandono di quel territorio che egli vuole riconquistare al suo dominio.

A queste offerte le popolazioni dell'Impero non rispondono.

Hanno risposto in loro vece i capi a noi fedeli, che si chiamano Ras Sejum, Ras Hailù, Ras Aiuleu Burrù, Ras Gugsà, che hanno rinnovato spontaneamente il loro atto di sottomissione, dichiarandosi pronti a combattere al nostro fianco.

SINO ALLA FINE

La Gran Bretagna non può vincere la guerra. Ve lo dimostrerò con rigore strettamente logico. Qui l'atto di fede è suffragato dal fatto. Questa dimostrazione parte da una premessa dogmatica, e cioè che l'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, sino alla fine. Coloro che fossero tentati di supporre qualche cosa di diverso, dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto tra due Stati o due Eserciti o due Diplomazie, ma fra due Popoli e due Rivoluzioni destinate a dare l'impronta al Secolo.

MUSSOLINI

Le perdite in uomini della Marina Inglese dal '39

New York, 28 febbraio.

Secondo quanto riferisce l'*Associated Press*, l'Ammiragliato britannico ha comunicato che nella perdita dell'incrociatore ausiliario inglese, avvenuta il 5 novembre dello scorso anno, in seguito a scontro con una nave da guerra tedesca, a breve distanza dalle coste brasiliane, 140 ufficiali e uomini dell'equipaggio sono periti annegati. Altri 50 tra ufficiali e uomini d'equipaggio erano rimasti uccisi o feriti gravemente nel combattimento.

Dall'inizio della guerra la Marina britannica ha avuto 3521 morti, 2893 feriti, 5259 dispersi, 75 morti in seguito a ferite e 114 prigionieri. Le perdite totali assommano quindi a 12.062 uomini.

(D. N. B.)

Gli aiuti americani

La Gran Bretagna è sola. Questo isolamento la spinge verso gli Stati Uniti, ai quali invoca disperatamente e urgentemente soccorso. Il potenziale industriale degli Stati Uniti è certamente grandioso; ma perchè l'aiuto giovi, i rifornimenti devono: a) giungere tranquillamente in Inghilterra; b) essere di tale mole non solo da compensare le distruzioni avvenute, e quelle che avverranno, degli impianti industriali della Gran Bretagna, ma da determinare una superiorità sulla Germania; il che è impossibile, perchè con la Germania lavora ormai in uomini, macchine, materie prime, l'intero continente europeo.

MUSSOLINI

I paesi balcanici e l'Asse

L'ora della Bulgaria

Arresti di elementi anglofili a Sofia - Vane minacce britanniche Le misure di protezione antiaerea in piena efficienza - I diplomatici inglesi, seguiti da quelli greci, sono pronti a partire

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 28 febbraio.

Stamane per tempo la polizia bulgara ha proceduto all'arresto del corrispondente del Times, Padej, del corrispondente del Daily News, Janeff, dell'impiegato dell'ufficio-stampa della Legazione inglese Jancoloff, e di dieci o quindici sudditi bulgari di notoria anglofilia, tra i quali certo Bodojeff, intimo amico della famiglia del ministro d'Inghilterra Rendell. Circa settanta persone sono state internate. Il sig. Rendell, che ha intensificato i preparativi per la partenza, ha presentato ieri una protesta per la scomparsa di un suo funzionario, tale Grinievic, un russo, ex ufficiale dell'Armata di Wrangel, suddito britannico da una decina di anni, allontanatosi da Sofia per accompagnare fino alla frontiera turca due signore inglesi. Assieme al Grinievic, del quale le autorità bulgare hanno perduto ogni traccia, sono però spariti anche due codici segreti diplomatici.

Il ministro d'Inghilterra ieri ha pure minacciato la Bulgaria di rappresaglie di ogni genere per il caso che le faccende vadano come lui teme, ma il cielo della capitale bulgara è già vigilato e perlustrato in tutti i sensi. La mobilitazione civile è compiuta. A Sofia è stato disposto ogni cosa per l'oscuramento. In ambienti diplomatici si apprende che l'Inghilterra ha proposto alla Grecia di trasformare in alleanza il patto di mutua assistenza che attualmente costituisce la base dei rapporti reciproci.

Quanto ai rapporti fra Inghilterra e Turchia, si dice che le trattative tra la missione militare britannica ed il governo turco siano, un paio di settimane addietro, fallite perchè gli inglesi domandavano delle basi e i turchi replicavano che siccome queste basi avrebbero senza dubbio formato oggetto di attacchi e di bombardamenti da parte delle forze avversarie, la Turchia non avrebbe potuto prendere una decisione trovandosi senza un preventivo approvvigionamento di certe materie prime. Sempre secondo le fonti a cui attingiamo, gli inglesi avrebbero dato assicurazioni di carattere generico, trincerandosi dietro le difficoltà molteplici che attualmente ostacolano i trasporti. E' tuttavia probabile che nella odierna situazione, innegabilmente critica, la Turchia si guarderà nel modo più assoluto dall'assumere impegni che possano costituire deroga al suo principio di evitare ogni conflitto con la Russia, principio che ha trovato sanzione ufficiale in una delle clausole del patto turco-inglese dell'ottobre 1939.

A tale interessante aspetto della politica turca, lo Slovo dedica un commento che si riferisce soprattutto alla recente dichiarazione del deputato Nadi: «La Turchia non entrerà in guerra fino a quando le sue frontiere non saranno nettamente attaccate». Questa politica — osserva il giornale — è stata ancor più nettamente definita dall'ex ministro degli Esteri Rustu Aras con le parole: «Nel Mediterraneo noi siamo con l'Inghilterra; nel Mar Nero teniamo alla Russia».

La rottura dei rapporti diplomatici tra Grecia e Bulgaria è forse da considerare imminente; il ministro di Grecia, Pipinellis, si accinge a lasciare Sofia da un momento all'altro con l'intero personale della Legazione. Durante tutta la mattinata di oggi, alla presidenza del Consiglio (essendo il ministro degli Esteri Popoff, ammalato) si sono succedute le visite di rappresentanti diplomatici di vari Paesi. Notati fra gli altri i ministri di Inghilterra e di Turchia. Successivamente ha avuto luogo un lungo colloquio del ministro d'Italia, Magistrati, con Filoff.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra la Bulgaria e l'estero, oggi sono rimaste interrotte per varie ore.

Con quest'ultimo il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a lungo.

Le relazioni fra la Bulgaria e l'Inghilterra sono entrate in queste ultime 24 ore in una fase estremamente critica. Secondo i circoli politici bulgari a tale fatto hanno contribuito in modo notevole le dichiarazioni che il Ministro britannico a Sofia ha fatto alla stampa anglo-americana per far sapere ai bulgari che il loro paese sarà bombardato dall'aviazione inglese se il Governo di Sofia continuerà a sviluppare la sua politica di amicizia e di collaborazione con le Potenze dell'Asse.

Il Ministro Rendel nelle sue dichiarazioni che costituiscono una sintomatica e pericolosa manifestazione della politica intimidatrice svolta dalla Gran Bretagna verso la Bulgaria, ha aggiunto che la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi è ormai prossima.

I circoli politici bulgari hanno appreso con perfetto sangue freddo le minacce del bellicoso ministro inglese, anche perchè le autorità hanno preso tutte le misure necessarie per fronteggiare una eventuale aggressione inglese.

Dal canto loro le autorità di polizia esercitano il più stretto controllo sui cittadini inglesi residenti a Sofia e sulle persone in contatto con gli ambienti della Legazione britannica.

Italo Zingarelli.

Prossima rottura dei rapporti diplomatici

Sofia, 28 febbraio.

Una immensa attività diplomatica si è svolta oggi a Sofia dove il Presidente del Consiglio Filoff ha ricevuto in udienza i Ministri d'Inghilterra di Turchia e d'Italia.

Russia e Romania riprendono dopo 24 anni i loro rapporti economici

Bucarest, 28 febbraio.

Il signor Grigore Gafencu per la Romania e il Commissario del popolo per l'economia hanno firmato oggi a Mosca gli strumenti relativi alle convenzioni commerciali di navigazione e di pagamento stipulate fra le due nazioni le quali riprendono così, dopo ben 24 anni di forzata interruzione, i loro rapporti economici.

A quanto ci è stato possibile appurare la durata delle convenzioni di cui sopra è stata fissata a un anno e sarà rinnovata. Il volume complesso degli scambi è stato fissato nella cifra di 8 milioni di dollari, 4 per la Romania e 4 per l'U.R.S.S. complessivamente. Bucarest intende effettuare acquisti dai Soviet di materie prime per le industrie [illegible] e metallurgica mentre dal canto suo la Russia si provvederebbe fra l'altro in Romania anche di benzina leggera per l'aviazione.

La proroga del blocco dei prezzi

Il decreto 19 giugno 1940 sul blocco dei prezzi è stato prorogato sino alla fine della guerra. Il Ministero delle Corporazioni sta ultimando gli studi sul complesso argomento ed i provvedimenti relativi sono di imminente pubblicazione.

In linea generale anche il nuovo decreto stabilizza i prezzi di tutte le merci e di tutti i servizi. Fatta questa premessa, bisogna esaminare come il blocco ha funzionato tra il 19 giugno 1940 ed il 1° marzo 1941.

Indubbiamente il blocco è riuscito in alcuni settori: per gli affitti, le locazioni dei fondi rustici, le forniture di elettricità, di acqua, di gas, per i servizi pubblici di trasporto, per parecchi prodotti alimentari di prima necessità, come il pane, infine per gli stipendi, i salari ed i compensi di qualsiasi natura.

In numerosi altri settori, particolarmente in quello tessile, il blocco non ha dato i risultati che si potevano attendere. Gli aumenti sono stati diffusi, in alcuni casi anche di notevole importanza e trascuriamo di occuparci delle merci che non sono di largo consumo malgrado siano anch'esse comprese nel decreto.

La stabilizzazione dei prezzi in tempo di guerra è la più ardua impresa economica, perchè in periodo di congiuntura bellica i prodotti per il consumo civile si rarefanno, date le necessità militari, mentre aumentano complessivamente le disponibilità monetarie dei consumatori per le eccezionali spese dello Stato.

Recenti, importanti decreti del Ministero delle Corporazioni e dell'Agricoltura dimostrano che il problema sarà affrontato con la necessaria severità per combattere gli espedienti usati e gli abusi commessi gli scorsi mesi dai produttori e dai distributori per violare il decreto del 19 giugno 1940.

Dato il blocco dei salari e degli stipendi, vi sono due settori nei quali la stabilità dei prezzi deve essere imposta in forma totalitaria: il settore dell'alimentazione e quello dell'abbigliamento. Per raggiungere questo risultato bisognerà imporre ai produttori, ai commercianti ed ai consumatori una severa disciplina (disciplina per la quantità ed anche la qualità e la varietà dei prodotti) e si dovrà punire in forma implacabile ogni tentativo di evasione della legge.

Un ufficio a Trieste della Camera di commercio germanica

Trieste, 28 febbraio.

E' stata istituita a Trieste una sede succursale della Camera di commercio germanica per l'Italia che, come è noto, ha la sua sede centrale a Milano. Il nuovo ufficio provvederà per tutta la Venezia Giulia ai compiti della Camera di commercio germanica. L'inaugurazione della nuova sede, che in questo momento assume particolare importanza, è stata presenziata dal presidente della Camera di commercio germanica di Milano, dott. Weber. Alla semplice ed austera cerimonia erano presenti il console generale di Germania a Trieste, il consigliere ministeriale del Ministero dell'economia a Berlino, barone Von Suesskind Swendi, il consigliere di Legazione dell'Ambasciata germanica a Roma, dott. Graeff, e numerosi altri. Presidente dell'ufficio di Trieste della Camera di commercio germanica è il capo-gruppo nazista della Venezia Giulia, camerata Hermann Clemens.

I dirigenti del cine ungherese ospiti di Roma

Roma, 28 febbraio.

Sono giunti a Roma i dirigenti della cinematografia ungherese, consigliere ministeriale dottor Ladislao Balog, direttore del settore cinematografico presso il Ministero della Pubblica Istruzione, e dottor Itienne Kulassy Szegiethy direttore dell'ufficio importazione ed esportazione pellicole presso il Ministero dell'economia, allo scopo di studiare l'organizzazione della cinematografia italiana.

I graditi ospiti, accompagnati dal direttore generale per la cinematografia e da funzionari del Ministero della Cultura Popolare, hanno visitato Cinecittà, i maggiori stabilimenti cinematografici e le sedi dell'Istituto «Luce» e del Centro sperimentale, rendendosi conto dell'elevato sviluppo tecnico ed artistico raggiunto dalla nostra industria cinematografica. Durante il loro soggiorno a Roma, i dirigenti della cinematografia ungherese hanno dettagliatamente studiato con i competenti uffici italiani ogni possibilità utile all'ulteriore sviluppo dei rapporti cinematografici fra i due Paesi.

Lo spaccio dei surrogati nei pubblici esercizi

Roma, 28 febbraio.

Il Ministro delle Finanze aveva disposto che, a partire dal 1° marzo, dovesse tornarsi all'osservanza dell'articolo 5 del testo unico di legge per i surrogati del caffè, nel senso che gli esercizi pubblici dovessero tenere contemporaneamente aperti non più di tre pacchetti di surrogati ciascuno, del peso non superiore a cento grammi, abrogando così la facilitazione concessa con la circolare n. 3374, del 9 settembre 1939-XVII, con la quale era stato invece consentito ai detti esercizi di tenere aperti due pacchetti da 500 grammi ed un pacchetto da un chilogramma.

La Confederazione fascista dei commercianti ha ottenuto che la applicazione della suddetta norma di legge sia rinviata al primo maggio anzichè al primo marzo. Pertanto per i mesi di marzo ed aprile vige ancora la facilitazione già concessa dal ministero: gli esercizi pubblici sono così autorizzati a continuare col sistema attuale.

Le nuove pensioni di guerra pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*

Roma, 28 febbraio.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* reca la legge concernente le nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra.

Notizie del Partito

Divieto di richieste di contributi - I Caduti di Mistica Fascista - La terza spedizione di pacchi alle truppe combattenti

I Fasci e i Gruppi Rionali si asterranno dal chiedere agli iscritti al Partito contributi per qualsiasi motivo e sotto qualsiasi forma, oltre quelli stabiliti per legge. I Federali controlleranno, sotto la loro personale responsabilità, la più scrupolosa osservanza della disposizione.

* *

Il Segretario del Partito ha citato sul «Foglio di Disposizioni» i camerati tenente Pino Del Pra, tenente Renato Ranfagni, sottotenente Giorgio Foni, sottotenente Mario Mosca, sottotenente Franco Sampietro, appartenenti tutti alla Scuola di Mistica Fascista, e caduti eroicamente in combattimento.

* *

Mentre è in corso la terza spedizione dei pacchi invernali alle truppe combattenti sui vari fronti, i Fasci Femminili stanno provvedendo alla confezione dei pacchi estivi, i quali comprenderanno i seguenti quattro tipi:

pacco *A* (ventriera di lana, due paia di calze di lana, un paio di guanti di lana o di altro filato autarchico equivalente, due paia di mutande corte di tela, sei fazzoletti, marmellata in iscatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite);

pacco *B* (ventriera di lana o di altro filato autarchico equivalente, due paia di calze di cotone, maglietta di cotone, due paia di mutande corte di lana, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata in iscatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite, polvere insetticida);

pacco coloniale *I* (ventriera di lana, due paia di calze di lana o di altro filato autarchico, canottiera di cotone, mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata in iscatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite, polvere insetticida);

pacco coloniale *II* (ventriera di lana o di altro filato autarchico equivalente, tre paia di calze di cotone, mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata in iscatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite, polvere insetticida).

La prossima monda del riso

Le operazioni preliminari per l'impiego della mano d'opera

Roma, 28 febbraio.

Tanto al centro quanto alla periferia fervono le operazioni preliminari relative all'impiego della mano d'opera per la prossima campagna di monda e di trapianto del riso.

Tali operazioni tengono conto non solo del reclutamento delle lavoratrici e dei lavoratori necessari, ma altresì della preparazione di vasti piani di attività previdenziale ed assistenziale da svolgere durante la stagione, a favore dell'imponente massa di mano d'opera occupata. Entro e non oltre il 15 marzo prossimo, sia per la mano d'opera forestiera che per quella locale, saranno chiuse, presso gli uffici di collocamento, le iscrizioni dei lavoratori che intendono partecipare alle operazioni della prossima campagna. In relazione alle disposizioni legislative sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, sono stati esclusi dalle iscrizioni, in quanto non possono essere impiegati nei lavori in risaia, i minori degli anni 14 compiuti, le donne in stato di gravidanza, i lavoratori di età superiore ai 65 anni.

Le mondine che, trovandosi in stato di gravidanza, verranno escluse dal lavoro anche per il 1941, beneficieranno di un assegno demografico, per il cui ammontare verranno impartite istruzioni dalla Federazione delle Mutue di malattia.

Nei settori assistenziali e previdenziali, che in occasione della prossima campagna verranno ancora di più perfezionati e sviluppati, meritano di essere ricordate la concessione di una polizza gratuita di assicurazione sulla vita per una somma di lire diecimila per tutti i casi di morte dovuti a malattia o disgrazia accidentale non indennizzabile ai sensi delle norme sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro; la gratuita distribuzione di un cappello di paglia a tutte le mondine forestiere; e la creazione di posti di ristoro; il funzionamento degli asili-nido per i figli delle mondine e la distribuzione delle tesserine anagrafiche sanitarie.

Per il rilascio di queste tesserine è stata richiamata l'attenzione degli organi competenti sulla assoluta necessità di fare effettuare le prescritte visite mediche, con la massima scrupolosità.

E' da ricordare, infine, che il massimo impegno sarà impiegato dalle organizzazioni sindacali periferiche, tanto nella formazione delle squadre quanto nella scelta delle prime mondine, che dovrà cadere su elementi particolarmente idonei al delicato compito.

...sone all'uopo autorizzate dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Circa l'applicazione del suaccennato divieto di circolazione delle autovetture nei giorni festivi è da tener presente che per giorni festivi devono intendersi la domenica e le solennità civili e religiose.

Viene precisato, infine, che le disposizioni date circa il divieto di servirsi delle autovetture munite di licenza speciale di circolazione, per scopi voluttuari, e conseguentemente di far sostare le medesime presso teatri, cinematografi, caffè, ed altri luoghi di ritrovo, si applicano anche alle autovetture azionate a carburanti autarchici.

La morte di un eroico maggiore alpinista e campione di sci

Bergamo, 28 febbraio.

Il 16 gennaio cadeva eroicamente in combattimento sul fronte albanese il maggiore di artiglieria Sandro dei marchesi Ceccaroni Cambi Voglia di Recanati, volontario della Grande Guerra, da otto anni abitante nella nostra città, cugino dell'Ecc. Giacomo Suardo, presidente del Senato.

Istruttore scelto d'alta montagna e campione di sci, il nome del magg. Ceccaroni aveva più volte interessato le cronache per le sue ardimentose imprese alpinistico-militari sulle nostre Alpi, dal Bianco alle Dolomiti, ov'egli era riuscito a portare le posizioni mai prima raggiunte i «pezzi» della sua batteria. All'ardimento del magg. Ceccaroni e dei suoi artiglieri alpini si deve anche, come è noto, se una squadra di otto sciatori di Alessandria, travolta da una violenta bufera di neve nella alta valle di Susa, potè essere salvata.

Dopo aver partecipato alla battaglia sul fronte occidentale, egli cadeva in Albania nella ripetuta esplorazione volontaria di un rischioso compito bellico. Alla memoria dell'eroico soldato che lascia la vedova e cinque bambini, è stata proposta la medaglia d'argento al valor militare.

Le festose partenze dei goliardi del 1921

Alessandria, 28 febbraio.

Una vibrante dimostrazione studentesca si è svolta stamane per le vie della città. La fitta colonna degli studenti è stata ricevuta a Casa Littoria dal Federale Zerbino, che ha pronunciato ardenti parole di fede, dando luogo ad entusiastiche acclamazioni al Duce. Gli studenti della classe 1921, inquadrati e al canto degli inni della Patria, si sono quindi presentati al distretto militare per essere destinati ai rispettivi reggimenti.

Firenze, 28 febbraio.

Stamane un altro scaglione di studenti volontari, incolonnatisi alla Casa del Fascio e percorrendo le vie del centro al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, si è presentato al distretto, ove ha ricevuto cameratesche accoglienze.

Ancona, 28 febbraio.

Tra calorose manifestazioni inneggianti al Re Imperatore, al Duce e alle Forze armate, è partito il secondo scaglione di universitari anconetani della classe 1921. Il Federale si è recato al distretto militare a portare ai giovani il saluto del Fascismo della provincia. Alla partenza del treno i giovani camerati hanno nuovamente e con entusiastiche acclamazioni inneggiato al Re Imperatore e al Duce.

Lecce, 28 febbraio.

Fatti segno ad affettuose manifestazioni di augurale saluto, i volontari universitari del 1921 si sono recati alla Casa Littoria per deporre una corona di fiori al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi hanno raggiunto la stazione, dove si trovavano a salutarli il Prefetto, autorità e rappresentanze. Quando il treno si è mosso i partenti e i convenuti hanno rinnovato più vibrante la loro acclamazione al Re e al Duce, mentre si innalzava poderoso il canto di «Giovinezza».

Palermo, 28 febbraio.

Fieri e orgogliosi di servire la Patria in armi, i giovani della classe 1921 dell'Ateneo palermitano hanno lasciato la nostra città fra fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Trieste, 28 febbraio.

Oggi, 150 studenti universitari volontari, costituenti il terzo scaglione, si sono riuniti sul piazzale della Casa della G.I.L., dove, presenti le massime autorità e rappresentanze, il Federale ha loro recato l'augurale saluto del Fascismo triestino. Al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione i giovani goliardi del 1921 si sono recati al colle di San Giusto dove hanno reso omaggio al monumento dei Caduti in guerra. Quindi, tra vive acclamazioni della folla, hanno raggiunto il Distretto militare per essere inviati alle rispettive destinazioni.

Bologna, 28 febbraio.

Salutati alla stazione da un'imponente manifestazione di popolo sono partiti oggi gli studenti universitari fascisti della «Decima Legio». La partenza ha dato luogo a vibranti espressioni di fede nella sicura vittoria finale.

L'allevamento tra il clero dei bachi da seta

Roma, 28 febbraio.

Il Comitato del concorso del grano tra parroci e sacerdoti, con deliberazione unanime e con la approvazione del Ministero della Agricoltura e Foreste, ha indetto uno speciale concorso a premi per l'allevamento del baco da seta tra il clero.

Il concorso, che integra quello del grano, intende premiare e porre all'ordine del giorno della Nazione, l'opera diretta o indiretta che i parroci vorranno dare per il rifiorire della bachicoltura, che è base e certezza di benessere per tanta parte della nostra popolazione rurale.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla presidenza del Comitato nazionale del grano e della azienda agraria tra parroci e sacerdoti (via XX Settembre 98 G, Roma), entro il 30 aprile 1941-XIX.

I premi di cui è dotato il concorso saranno attribuiti ai concorrenti, che, con la parola e con l'esempio, avranno svolto una più intensa e proficua azione, al fine di indurre gli agricoltori ad incrementare o migliorare l'allevamento del baco da seta, uniformandosi alle direttive impartite in materia dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

La circolazione delle autovetture

Il contenuto e la portata delle norme in vigore da oggi

Roma, 28 febbraio.

Con disposizioni impartite ai prefetti del Regno, il Ministero delle Corporazioni ha dichiarato il contenuto e la portata delle nuove norme sulla circolazione delle autovetture che, com'è noto, vanno in vigore a partire da domani 1° marzo.

Il Ministero, confermando quanto abbiamo già avuto occasione di pubblicare, chiarisce che il divieto di trasportare donne e bambini nelle autovetture ammesse a circolare, senza la presenza del titolare della licenza speciale di circolazione, è limitato alle sole autovetture azionate a benzina, restando, quindi, libero tale trasporto nelle auto azionate a carburante autarchico.

Viene precisato, altresì, che il divieto di circolare nei giorni festivi e nelle ore notturne, riferendosi sia alle auto azionate a benzine che a quelle azionate a carburante autarchico, non riguarda le autovetture in servizio pubblico, quelle in servizio dello Stato, del Partito, dei medici e del Corpo diplomatico, e quelle delle per-

I 91 anni di Gaetano Zoppi decano dei generali dell'Esercito

Roma, 28 febbraio.

Il generale d'armata Gaetano Zoppi, decano dei generali dell'esercito e dei senatori, compie lunedì prossimo, 3 marzo, 91 anni di età.

Sottotenente dei bersaglieri nel 1871, il generale Gaetano Zoppi ha percorso la sua carriera raggiungendo nel 1918 il grado di generale d'armata sempre al comando di truppe, se si eccettua il breve periodo in cui fu aiutante di campo di Re Umberto I.

Il suo servizio presso il Re fu ricco di episodi inediti. Dopo la sanguinosa battaglia di Adua nel 1896, caduto il ministero Crispi, il nuovo Governo propose al Re di ritirare le truppe dall'Eritrea. Il Sovrano rifiutò di abbandonare la colonia e di abbassare la bandiera che i soldati d'Italia avevano innalzato su quella terra, e, fiducioso nell'esercito, resistette alla pressione faziosa. Uscendo dalla sala, il Re manifestava al fedele aiutante, l'allora maggiore Zoppi, il proprio sdegno per l'imbelle e pavido atteggiamento di quel governo, esclamando nel suo dialetto piemontese, in uno scatto di fierezza: «*A sun pà ministr, u sun cicolatè*».

Il decano dei generali d'Italia ebbe, fin dall'inizio della guerra del 1915-18, il rango di comandante di Corpo d'Armata. Egli era stato comandante dell'Accademia Militare di Modena; lo scoppio delle ostilità trovò il generale Gaetano Zoppi nell'alta carica di comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali. Egli però chiese di lasciare l'onorifico comando, ed ottenne quello del 13° Corpo d'Armata, col quale fu mobilitato. Passò poi al 5° Corpo d'Armata, col quale condusse una serie di vittoriose battaglie sul fronte che va dall'Altissimo in Val Lagarina al passo di Rolle nella Val Cismon; nel 1916 arginò l'offensiva degli Altipiani e poi, costituito il corpo d'armata Z, contrattaccò il nemico sul fianco sinistro del suo schieramento salendo arditamente dalla Val Sugana per Vastagna sull'altipiano, che fu totalmente riconquistato dalle nostre armi. L'eroico contegno del generale Gaetano Zoppi è confermato nella motivazione della decorazione dell'Ordine Militare di Savoia concessagli in quella circostanza:

«Comandante di un Corpo d'Armata dislocato sulla fronte tridentina, con mezzi scarsi e precari disimpegnava brillantemente il complesso compito affidatogli. Scatenatasi l'offensiva austriaca, animato da indomita energia, serena fiducia e grande valore, dapprima si oppose strenuamente all'avanzata del nemico e poscia assolse con celerità ed ardimento il difficile mandato assegnatogli concorrendo a ricacciare l'avversario e solidamente rafforzandosi sulla linea raggiunta. Fronte tridentino, 13 settembre 1916».

Nel dicembre 1917 il generalissimo Diaz gli affidò l'Armata degli Altipiani, forte di quattro Corpi d'Armata. Tutte le prime linee furono visitate dal nuovo comandante tra l'infuriare delle artiglierie austriache. Il 28 gennaio, appena tre mesi dalla rottura del fronte a Caporetto, le truppe degli Altipiani attaccarono sul fronte Monte Val Bella, Col del Rosso, Col d'Ecchele. Il 29 gennaio i soldati di Gaetano Zoppi travolgono i capisaldi con violenti attacchi sulle fronti e sui fianchi: a sera le Divisioni italiane inseguono i reparti della 10ª Armata nemica, che si ritirano disorganizzati e sconfitti irreparabilmente.

La manovra strategica, diretta a colpire il tergo della nostra linea sul Piave, era stroncata per sempre.

I documenti dello Stato Maggiore, che dopo la guerra furono consultati a Vienna, hanno dato la conferma e le prove dell'importanza capitale della brillante operazione, nel quadro di quel duro periodo.

La motivazione della nuova decorazione dell'Ordine di Savoia assegnata al generale Zoppi riassume sobriamente l'opera di lui in quei memorabili giorni:

«Comandante di un raggruppamento di quattro Corpi d'Armata messo ai suoi ordini in critico momento, diede magnifica e sicura prova delle più preclare virtù di comando, felicemente fronteggiando con serena mente, inflessibile energia ed illuminata fede la difficile e grave situazione. Con ardita e geniale operazione offensiva, sapientemente preordinata ed animosamente condotta, ricacciava il nemico che tentava aprirsi uno sbocco in pianura, assicurandosi la riconquista d'importanti posizioni. - Altipiano d'Asiago - Monte Valbella - Col del Rosso - Col d'Ecchele, dicembre 1917-gennaio 1918».

La morte della Contessa Suardo

Le condoglianze del Re e del Duce

Roma, 28 febbraio.

La Maestà del Re e Imperatore ed il Duce hanno inviato al presidente del Senato conte Suardo, per la morte della contessa Suardo, i seguenti telegrammi:

«Anche a nome della Regina, vi prego di accogliere le condoglianze più vive nel grave lutto che vi ha colpito».

Vittorio Emanuele.

«Il nuovo grave lutto che vi colpisce, mi rattrista profondamente. Desidero esprimervi in questo momento le mie condoglianze ed esservi particolarmente vicino».

Mussolini.

La morte a Milano del principe Borromeo Arese

Milano, 28 febbraio.

Si è spento improvvisamente nella sua casa di piazza Borromeo, il principe di Angera don Giberto Borromeo Arese, senatore del Regno, balì gran croce della corona d'Italia, del Santo Sepolcro e di San Gregorio Magno. Benchè ottantenne, l'illustre patrizio lombardo godeva anche negli ultimi tempi di ottima salute e continuava alacremente a dedicarsi alle sue occupazioni filantropiche. Perciò la sua scomparsa ha suscitato larga attestazione di cordoglio fra la cittadinanza, e segnatamente fra l'aristocrazia ambrosiana, che nel principe Borromeo aveva uno dei suoi maggiori esponenti.

La morte del sen. prof. Beretta

Bologna, 28 febbraio.

E' deceduto stasera nella clinica chirurgica dell'Università il sen. prof. Arturo Beretta, preside della Facoltà di medicina e chirurgia e ordinario di clinica odontoiatrica del nostro Ateneo. Era nato a Bologna nel 1876. Egli fu il benemerito fondatore e direttore dell'Istituto clinico per le malattie della bocca. A lui si deve pure la fondazione della Scuola di odontoiatria e protesi dentale per i laureati che intendono dedicarsi alla specialità.

CONCERTI E CINE

«Al Piemonte» di Pizzini al Torino

Al Piemonte di C. A. Pizzini consta di tre «impressioni» orchestrali: *Insegne gloriose*, *Notturno sulle Alpi*, *Macchine e cuori* (*La fonderia della Fiat*).

Il titolo dell'ultimo episodio è tale da destare speciale curiosità, non perchè s'abbia a cercare nella musica alcunchè di Torino e dello stabilimento industriale, ma per il problema d'arte cui esso accenna. Più volte infatti negli ultimi vent'anni, divenuta più tormentosa la preoccupazione, l'ansietà, anche dei musici, di interpretare gli aspetti della vita moderna, s'è tentato di dar voce sinfonica alle più caratteristiche forme dell'attività meccanica, che è propriamente novecentesca. I tentativi hanno destato breve eco, seppur dapprima fragorosissima. Chi parla più del *Pacific* di Honegger e della *Fonderia d'acciaio* di Mossolof, che tanto piacquero qualche anno fa? Fu notato che tali composizioni recavano soltanto l'impressione della materialità meccanica, e che, soddisfatta la curiosità derivante dai ritmi, dai suoni, dai rumori singolari, cioè da armonie e contrappunti davvero ingegnosi, esse non dicevano più nulla nè alla fantasia, nè all'animo, neppure ai sensi, tanto che il risentirle infastidiva. Nel pezzo di Mossolof si può tuttavia intendere almeno un accento di umanità, allorchè un gruppo d'ottoni sorge a cantare una certa frase, vocale, cordiale, quasi una espressione di umana sensibilità sopra il tumulto delle cose. Non occorre ricordare altri tentativi meno fortunati. La questione è tuttora aperta nell'attesa di vitali, durature musiche, ispirate dalla vita contemporanea. Pare che sia mancato finora il cantore appunto della vita, la quale non è la cosa pratica in sè, ma l'uomo, che pratica si la cosa, ma è sempre un uomo con la sua anima che gode o soffre. Imitare, contraffare o, più nobilmente, dar l'impressione d'una macchina, è ancora niente. Bisogna cantare l'animo di chi avvia e ferma, accelera o frena l'ordigno. Motore a mille all'ora o diligenza, canto solistico o corale o strumentale, il problema d'arte è il medesimo. Ricordate nel *Matrimonio segreto* il punto in cui Paolino induce Carolina a fuggire con lui? Le dice che una carrozza è pronta, che il vetturino metterà i cavalli al galoppo... Incalzanti terzine dei violini, nel basso un andamento concitato, e il canto tenero, appassionato, lusingatore. Un quadretto. La carrozza è evocata. Ma dentro ci sono gli innamorati. Il *Pacific* è soltanto lo stridore delle puleggie e della ferraglia. Quale gente, lieta, triste, trasporta? Quali paesaggi attraversa? Il problema è dunque d'immaginazione, sentimento, espressione. Come i giovani novecentisti risponderanno alla necessità del sentimento nell'arte?

Per queste e altre considerazioni l'annuncio del trittico del maestro Pizzini destava particolare curiosità. Il primo episodio comincia, Allegro solenne, con una marziale frase delle trombe e dei tromboni, conchiusa da marcati accenti dei corni e dei legni, continua con un'ampia cantilena degli archi; il primo tema torna con più slancio e fa posto, in tempo di marcia, al motivo sulle parole *Salvet su regnu sardu* dall'inno nazionale sardo, di Giovanni Gonnella; seguono una melodia del clarinetto, un Presto con squillanti frasi, un rullar di tamburi, che scema e dilegua. Tenuemente collegato al primo episodio, il *Notturno sulle Alpi* principia con una cantilena del primo violoncello con gorgheggi del clarinetto, si avvolge con largo moto melodico, e con un ponte del primo violino si congiunge al terzo momento. Questo è iniziato e continuato da un pesante ritmo degli strumenti a percussione, sul quale le trombe tracciano un canto ascendente e discendente; la sonorità è fortissima; s'ascolta poi un canto di trombe e corni che i violini sulla quarta corda, le viole e i violoncelli riprendono unisoni; prima della fragorosa conclusione riappare il tema eroico del primo episodio.

Questo terzo tempo, in parte ricalcato sul citato pezzo del Mossolof, è un poco imitativo, un poco enfatico; in massima è inneggiante; uno spunto da apoteosi. Il *Notturno* è gentile ma impersonale. Migliore sembra il primo episodio, efficace e schietto nella popolaresca e militaresca gagliardia.

Insieme col Pizzini, due volte chiamato al podio, fu applaudito il direttore dell'orchestra, maestro Angelo Questa, che accortamente concertò, con equilibrio e vigoria, anche la *Sinfonia «militare»* di Haydn, il poema *Gethsemani* di V. De Sabata, la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini. Nel *Concerto* per violino n. 4 di Mozart ebbe collaboratore brillante e piacevole il solista C. F. Cillario, anch'egli unanimemente festeggiato.

a. d. c.

Sullo schermo: *Caccia riservata*, di P. Colombier

Il granduca di Cardagna torna dopo otto anni a Parigi, che per lui, costretto al suo piccolo granducato, è simbolo di vacanza e di piacere; e a Parigi ritrova la sua avventura di un giorno, amica dell'influente Bourdier; proprio in tempo per farsi sorprendere in... flagrante dallo stesso Bourdier. Poco male, per consolarlo gli concederà l'onore di essere suo ospite, per una partita di caccia. Ma la notte il granduca incontra la signora Bourdier per un corridoio del castello: i due ben presto s'intendono; e proprio in tempo per farsi sorprendere in... flagrante dallo stesso Bourdier. Poco male, per consolarlo il presidente del consiglio, che altrimenti temerebbe uno scandalo, gli offre il portafoglio del ministero del commercio; e nel frattempo il granduca avrà aiutato la figlia di Bourdier a sposare un cugino da lei amato. Attorno a questo traliccio, tipicamente pochadistico, toni e recitazione adeguati, con episodi e battute divertenti, giocati a rimpiattino da Gaby Morlay, Elvine Popescu, Victor Francen e Raimu.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati è stata assai festeggiata. Si rappresentava «L'onore» di Sudermann e, nell'interpretazione del forte dramma, il Ninchi, il Tumiati, la Navarro e tutti gli altri compagni hanno riscosso calorosi e cordiali applausi. Stasera si rappresenta «Il Beffardo» di Nino Berrini. Con i due spettacoli di domani (alle 15,15 si rappresenterà «La cena delle beffe» di Benelli, e alle 20,45 si replicherà «L'onore») la Compagnia Ninchi-Tumiati terminerà il suo brevissimo corso di recite torinesi.

E' intanto confermato per lunedì sera l'esordio della Compagnia italiana di prosa Renzo Ricci, che rappresenterà «Il piccolo santo» di Roberto Bracco.

AL CARIGNANO Ruggero Ruggeri ha riportato anche ieri sera un altro [illegible] successo nella [illegible] interpretazione di «Luigi XI». Il numeroso pubblico lo ha [illegible], manifestandogli la più grande ammirazione. Con i due spettacoli di domani delle ore 15 e 17,30, in cui viene replicato «Luigi XI», la Compagnia dell'illustre attore termina la sua fortunata stagione torinese che [illegible] un gentilissimo ricordo. Da lunedì il Carignano resterà temporaneamente chiuso.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,20: Musica operistica (pubblicità) — 13,15: Concerto sinfonico dell'Orchestra da camera di Roma — 14,15: Musiche per orchestra — 16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 14,15: Musica varia — 14,45: Musiche sinfoniche — 16-17,15: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 17,15: Dischi.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,20: «All'insegna della canzone» (pubblicità) — 21,10: «I Castelli d'Italia - Il Castello di Miramare» di Teresio Grossi — 21,50: Concerto del violinista Enrico Campajola — 22,15: Musiche per orchestra.

Onde metri 230,2: Ore 20,20: «L'amor discreto», un atto di Gino Valori — 21: Musica varia — 21,45: Orchestrina moderna — 22,30: Melodie e romanze.

Dieci anni di liti per il passaggio su un sentiero

Alessandria, 28 febbraio.

Dopo dieci anni di liti si è risolta una interessante vertenza giudiziaria che ha avuto complicati sviluppi in Pretura, in Tribunale, in Corte d'appello ed infine in Cassazione, circa il diritto di passaggio per un sentiero nella proprietà della ortolana Isabella Vogogna, residente in rione Orti, passaggio rivendicato dai vicini di casa, i coniugi Natale Viscardi ed Elvira Becciolini. Costoro chiedevano l'apertura di un cancelletto che la Vogogna da parecchi anni teneva chiuso affinchè non venissero asportati i suoi ortaggi.

Con recente sentenza della Cassazione, è stato riconosciuto il buon diritto della Vogogna di mantenere chiuso il cancelletto ed i Viscardi sono stati condannati al pagamento delle spese a favore della Vogogna, liquidate nella somma di 10 mila lire, per cui si è dovuto procedere alla subasta della casa dei Viscardi, del valore di 25 mila lire circa, che è stata acquistata per 21 mila lire.

Quattro mesi di carcere per un pugno al controllore tranviario

Milano, 28 febbraio.

E' comparso in Tribunale penale tale Enrico Cucciunigo, che tempo fa, salendo abusivamente su una vettura della linea numero 14, in via Bramante, dalla portiera centrale, veniva a diverbio col controllore che lo invitava a scendere per poi risalire dalla parte della vettura prescritta dal regolamento. Avendo il controllore preso per un braccio il Cucciunigo, questi gli sferrava un violento pugno al viso producendogli una lesione guarita in dieci giorni.

Il Tribunale l'ha condannato per lesioni a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge, nonchè ai danni da liquidarsi alla parte civile, assolvendolo invece dall'oltraggio per insussistenza del fatto.

Un omicidio ad Ancona

Ancona, 28 febbraio.

Tale Bruno Censuri durante un litigio ha ucciso con una coltellata certa Maria Giorgetti, di anni 88. Sono in corso indagini per accertare le cause del delitto. L'assassino è stato arrestato.

Le radio estere

Medico condannato in pretura

Firenze, 28 febbraio.

Si è svolto oggi in Pretura il processo contro il medico condotto dott. Carlo Visani, di 35 anni, abitante in via Torre del Gallo 7, imputato di avere trasgredito alle disposizioni che proibiscono la ascoltazione delle radio estere. Il dott. Visani il 12 ottobre scorso era in visita presso la suddita inglese Cecilia Sturt, nella cui casa erano convenuti giovani e signorine per una serata familiare. Sembra che, languendo la conversazione e cercando qualche musica all'apparecchio radio, il dott. Visani sintonizzasse l'apparecchio su una stazione che trasmetteva il bollettino nemico e che dava proprio in quel momento alcune notizie di guerra. La cosa fu risaputa e il dott. Visani, per il fatto che era stato lui a manovrare l'apparecchio, veniva denunciato in base alle disposizioni del suddetto decreto.

L'imputato è stato condannato alla pena di un mese di reclusione e a mille lire di multa con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il dott. Visani ha interposto appello.

Un cane rintraccia il padrone morto da 10 giorni sotto la neve

Orta, 28 febbraio.

Dieci giorni addietro il possidente Antonio Sassi, di anni 60, da Boleto, recatosi alla Piana dei Monti, sulle montagne cusiane, non faceva più ritorno, per cui i familiari, vivamente allarmati, conducevano delle ricerche rimaste però infruttuose. Essi pensarono di ricorrere all'ausilio di un cane, nella speranza di poter rintracciare almeno la salma del congiunto, poichè non v'era dubbio che il poveretto doveva essere rimasto vittima di una disgrazia. Difatti, giunti al Passo Camboccio, ad un tratto l'animale dava segni d'inquietudine, mettendosi quindi ad abbaiare e ad arraspare la neve. In quel punto poco dopo si scopriva il cadavere del Sassi che era rimasto per tutto questo tempo sotterrato sotto oltre un metro di neve.

DA NAPOLI

Mentre stendeva biancheria la cinquantottenne Vincenza Pappone, che era su una terrazza del suo domicilio, in via Sanità, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di oltre dieci metri fracassandosi il cranio al suolo e decedendo sull'istante.

gna avesse perduto le Colonie di Oltre Oceano.

Alfonso era stato dunque proclamato maggiorenne a sedici anni soltanto e poichè era di pronto ingegno, aristocratico e fine di modi, riuscì a cattivarsi facilmente tutte le simpatie del suo popolo, che questo sentimento espresse chiaramente con affettuose dimostrazioni in occasione dei diversi attentati a cui fu fatto segno il giovane Re. Il personale prestigio di Alfonso XIII valse a consolidare una volta di più la Monarchia, nonostante il succedersi, anche troppo frequente, delle crisi di Governo.

Del resto, si può dire, tutto il lungo regno di Alfonso XIII fu un susseguirsi di agitazioni, talvolta violente, ed il destino non volle neppur risparmiare il Sovrano nella sua vita intima e familiare che non fu mai tranquilla ed anzi, in alcuni periodi, tragica addirittura. Basterebbe ricordare i cruenti moti insurrezionali del 1909 a Barcellona, gli attentati anarchici della Rue de Rohan a Parigi nel 1905 e della Calle Mayor del 1906, gli assassini del Presidente del Consiglio Canalejas nel 1912 e del presidente Dato nel 1920 e, per quanto riguarda la famiglia reale, la morte tragica del primogenito Conte di Covadonga a Miami e dell'ultimogenito Principe Gonzalo in Carinzia, vittime entrambi di accidenti automobilistici. Le difficoltà sopravvenute in Catalogna ed al Marocco sono altrettanti avvenimenti dolorosi nella vita di Alfonso XIII.

Il regime parlamentare, viziato nel profondo, non fece che aggravare gradatamente, attraverso gli anni, la posizione del Sovrano, il quale chiamò al Governo nel settembre 1923, il generale Primo De Rivera, che costituì un Direttorio sciogliendo le Cortes.

Fu appunto in quell'anno, nel novembre, che Alfonso XIII venne in Italia per visitare a Roma Vittorio Emanuele III e questa visita, la prima di un Sovrano spagnuolo, ebbe una importanza politica eccezionale anche in riflesso dei rapporti con la Santa Sede.

E' durante il primo periodo del Governo di De Rivera che la Spagna ebbe modo di migliorare le proprie condizioni interne e rafforzare il suo prestigio internazionale. In questa opera ebbe notevole peso l'intervento personale di Re Alfonso.

La guerra nel Marocco procurò al Sovrano molti dolori, anche a causa delle difficoltà a cui il Governo De Rivera andava incontro; furono anni di gravi preoccupazioni, poichè gli avversari non intendevano disarmare e si ebbero anche «pronunciamienti» di ufficiali dell'Esercito e tentativi di rivoluzione, come nel gennaio del 1929. Esattamente un anno dopo, Primo De Rivera, di fronte allo incalzare degli avvenimenti era costretto a rassegnare le dimissioni e lasciava la Spagna, per stabilirsi esule a Parigi, dove tre mesi dopo moriva improvvisamente. Il 1930 fu un anno assai torbido per la Spagna, che venne a trovarsi in una situazione davvero caotica e minacciosa, alla quale Alfonso XIII tentò di tener fronte con freddo coraggio. I vari Governi costituzionali che si succedettero — l'ultimo fu quello dell'Ammiraglio Aznar — non ebbero il potere di arginare il vasto movimento di rivolta. Le elezioni municipali di Madrid, il 12 aprile 1931, furono l'indizio, con la vittoria repubblicana, dell'imminente inevitabile tracollo della Monarchia.

Due giorni dopo, il 14 aprile, Alfonso XIII era costretto ad abdicare e Alcalà Zamora assumeva la presidenza del Governo Provvisorio. L'11 dicembre lo stesso Zamora era eletto Presidente della Repubblica.

Il Consiglio dei Ministri, riunito sotto la presidenza del Re, convinse Alfonso XIII ad accettare il suo destino. A palazzo reale tutti erano costernati. Soltanto il Sovrano era in apparenza impassibile. Prese commiato da tutti dicendo: «Calma, signori! Calma e saggezza!». Quando vide che tutto era pronto s'avviò pallido, ma sereno, verso l'[illegible]. Gli alabardieri gli resero gli onori e l'ufficiale che li comandava gridò: «Viva il Re!». Alfonso XIII, levandosi il cappello, rispose: «Viva la Spagna».

Pochi minuti dopo era in viaggio, in automobile chiusa, verso Cartagena, dove s'imbarcava sull'incrociatore *Principe Alfonso*. L'esilio cominciava. Sbarcato a Marsiglia, il Re proseguiva per Parigi dove lo raggiungevano la Regina ed i figli.

Da quel tempo Alfonso XIII peregrinò continuamente in Francia ed in Inghilterra, ma le sue soste più lunghe e più serene furono in Italia, a Roma specialmente che egli prediligeva e dove si spense, col pensiero che la Spagna non era perduta. Gli avvenimenti di questi ultimi anni furono seguiti dal Re con vivissimo e comprensibile interesse ed il destino volle almeno riservare allo spodestato Sovrano la gioia di salutare la vittoria delle Armi del Caudillo contro la demagogia rossa.

Non aveva mai rinunciato ai suoi diritti al trono e nel gennaio di quest'anno, forse sentendo che la sua fine non era lontana, aveva mandato al generalissimo Franco un messaggio per notificargli che quei diritti egli trasmetteva al figlio don Juan Carlos, Principe delle Asturie.

Sposato il 31 maggio 1906 a Vittoria Eugenia Principessa di Battenberg, Alfonso XIII aveva avuto sei figli: quattro maschi e due femmine. Il primogenito, che assunse poi il nome di Conte di Covadonga ed ebbe, come è noto, vita assai avventurosa morì in un accidente d'automobile a Miami il 6 settembre 1938; il secondogenito Principe Jaime rinunziò anche egli alla successione al trono per sposare la contessina Manuela di Dampierre; il quartogenito Principe Don Gonzalo fu egli pure vittima, in Carinzia, di un incidente automobilistico il 13 agosto 1934. Sopravvive il terzogenito don Juan Carlos, Principe delle Asturie e presunto erede al trono, nato a San Ildefonso il 20 giugno 1913 e sposato alla Principessa Maria Mercedes di Borbone-Caserta.

La Principessa Beatrice Isabella, Infante di Spagna, è andata sposa nel gennaio 1935 al Principe don Alessandro Torlonia e la Principessa Maria Cristina ha sposato il Conte Enrico Marone di Torino.

Alfonso XIII ebbe almeno quest'ultima soddisfazione come padre: di vedere i figli, che la sorte gli aveva risparmiato, vivere tranquilli e felici anche se lontani dalla loro terra natia. Questo pensiero deve aver reso meno doloroso il suo trapasso. Di lui, come Sovrano, si può dire che fu saggio e riflessivo e amò di viscerato amore la Spagna. Di questo suo amore sono prova tangibile ancor oggi i porti fiorenti di Barcellona e di Bilbao, le opere di rinnovamento di Madrid, lo sviluppo delle comunicazioni e delle industrie, l'impulso dato alle scienze. E soprattutto egli ebbe fede nella sanità del suo popolo e nell'avvenire.

C.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il confronto Juventus-Ambrosiana designerà l'avversario diretto del Bologna

Anche se Ambrosiana e Torino non hanno saputo trarne immediato vantaggio, la sconfitta del Bologna a Bergamo ha dato sapore al campionato. L'arresto subito dalla capolista ha mantenuto in corsa la squadra campione ed ha ridonato speranze alla Juventus, che ha vinto la vittoria di ottenere la sua prima vittoria in trasferta.

Il Bologna gode ancora di un netto vantaggio ma, dopo che la serie delle sue partite utili è stata interrotta, deve preoccuparsi di non sciupare in poco tempo il gran lavoro fatto durante molti mesi. Occorre, innanzi tutto, ridare alla squadra un solido assetto e ciò sarà possibile se Andreolo tornerà in buone condizioni fisiche al centro della mediana. E' vero che non è costretto al riposo Giovannino Ferrari, gran tattico della prima linea rossoblu, ma al suo posto sarà Sansone, altro elemento d'ordine ed il complesso dovrebbe, così sistemato, dare al gioco dell'unità un rendimento complessivo ben superiore a quello di domenica scorsa. L'avversario di turno del Bologna non è di trascurabile valore neppure questa volta, giacchè si tratta del Napoli, squadra che si è ottimamente comportata nel corso di questo torneo e che ha al suo attivo lusinghiere affermazioni in campo avversario. La gara di andata, chiusa alla pari con quattro reti per parte, fu, per il Bologna, costretto ad un continuo... inseguimento, una delle più dure della stagione e, se si tien conto che il Napoli è migliorato ancora, c'è da prevedere una partita equilibrata anche al Littoriale. Il Napoli tenta la bella impresa conscio del grande valore che avrebbe un suo successo, anche parziale.

L'Ambrosiana, che è a tre punti, dai primi, e la Juventus, che è a cinque, saranno domani a confronto diretto allo Stadio Mussolini. I bianco-neri avevano presso che rinunciato all'inseguimento del Bologna perchè lo svantaggio si andava facendo sempre più marcato di domenica in domenica; ma ora essi tornano a vedere la possibilità di lottare ancora a ridosso dell'attacco. Mirando a raggiungere il Bologna essi devono per intanto preoccuparsi di affiancarsi all'Ambrosiana; ci riusciranno [illegible] se il risultato della partita di domani sarà loro favorevole. Noi abbiamo detto martedì che la squadra neroazzurra non attraversa attualmente per cause varie, un periodo felice, ma sappiamo che tanto Pozzani quanto Peruchetti si sono adoprati, nel corso della settimana, per rimettere in sesto l'unità e darle la maggior forza possibile per giocare a Torino quella gran carta che può essere decisiva per le sue sorti in questo campionato. Calmo è stato confermato a guardia della rete; è stata ricostituita la coppia Poli-Setti già collaudata in molte gare dello scorso torneo ed all'attacco si è avuto il pronto richiamo in linea di Demaria, incautamente escluso dalla formazione che non è riuscita a battere la Lazio, lo spostamento di Rebuzzi all'ala destra, l'inclusione di Baranti al centro ed il ritorno di Ferraris a sinistra. Gli spostamenti ed il rimpasto generale dovrebbero ridare all'Ambrosiana quella forza che recentemente s'era tanto affievolita. La Juventus riconfermerà la squadra che ha vinto a Novara, e, cioè, si avrà ancora Bellini al posto di Ilo. Inutile dire che questa partita ha grande importanza per entrambe le squadre; l'Ambrosiana, che forse poi ancora andare al Littoriale, trarrebbe enorme vantaggio da una eventuale vittoria ed avrebbe, in caso di sconfitta, un danno forse irreparabile; lo stesso dicasi della Juventus. Ciò è garanzia di grande impegno dalle due parti; la partita è da considerarsi fra le maggiori in programma in questa ultima parte del torneo e non vuole pronostico...

Dopo di essere stato inaspettatamente battuto in casa dal Venezia, il Torino si spinge sino a Bari per cercare una salutare riabilitazione. Malauguratamente non si può andare a ranghi completi. Gallea ed Alberto, entrambi influenzati, hanno dovuto rinunciare a partire e Carpaneti, trovatosi improvvisamente senza centrosostegni, ha dovuto rifare la mediana piazzando Cadario nel mezzo e ripescando Baracchi dalle riserve per affidargli il ruolo di laterale all'attacco. Indisponibile Capri, Ossola sarà ala sinistra e Michelini centro. In queste condizioni il viaggio sul lontano campo pugliese diventa, per i granata, un'avventura. Auguriamo loro che sia a lieto fine.

Venezia-Atalanta pone di fronte due squadre in gran forma; Lazio-Livorno può segnare le sorti della compagine ospite che, rivelatasi abbastanza forte in trasferta ha perso già troppi punti sul suo terreno. Il Genova, tornato nella zona del pericolo, troverà nel Novara un osso duro. Milano e Fiorentina hanno i pieni favori del pronostico per le loro partite con la Roma e con la Triestina.

L. C.

L'odierno Criterium femminile di pattinaggio a rotelle

Oggi, a cura della Juventus, si svolgerà, nel salone del Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, il Criterium di Torino, manifestazione a carattere nazionale di pattinaggio artistico femminile, selezione per l'incontro Italia-Svizzera da effettuarsi a Montreux.

Una trentina di pattinatrici risultano iscritte all'importante manifestazione e, scorrendone l'elenco, si trovano nomi assai noti. Saranno infatti presenti: la campionessa d'Italia Franca Grimaldi, la padovana Cecchini ex campionessa italiana, la bolognese Ferrarini, la Marini (Reggio Emilia), la Bielley (Genova), la Nocentini (Trieste), ecc.

Delle pattinatrici torinesi ricordiamo la Caterina Borgogno, campionessa d'Italia di 1.a categoria, e la piccola Leandra Chiglia.

La manifestazione avrà inizio stamane alle ore 9,30 con gli esercizi obbligatori. Le esibizioni di esercizi liberi sono fissate per le ore 15.

Prezzi d'ingresso al Palazzo delle Belle Arti al Valentino:
Sedie numerate L. 20.
Posti in piedi L. 5.

La "Tre Funivie,, al Sestriere

Jennewein scende dalla Banchetta a tempo da primato precedendo Wörndle

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 28 febbraio.

Jennewein è un ragazzino non molto alto, piuttosto giovane, con un aspetto simpatico e scanzonato. Ha circa ventidue anni e di vittorie spettacolose ne ha già ottenute parecchie nella sua carriera: tra l'altro, titoli di campione del mondo a Zakopane e a Cortina. Ma di imprese come quella di oggi nella prima discesa della «Tre Funivie» difficilmente riuscirà a compierne ancora. Il tedesco l'altro giorno aveva percorso rotoloni mezzo canalone del Sises, spezzando uno sci e rovinandosi una caviglia.

Ieri aveva riposato, ma stamane al traguardo di partenza zoppicava ancora, segnatamente sul piede sinistro, ed era incerto se partire o no. Quando il cronometrista ha scandito il suo nome ha avuto un guizzo di energia e s'è lanciato con il suo abituale coraggio. Risultato: ha percorso i 750 metri di dislivello della Banchetta-Borgata Sestriere in 1'53", facendo crollare di circa 10" il primato precedente. Il suo tempo appare spettacoloso, come pure quello degli altri cinque concorrenti che sono rimasti al disotto del 2'3"4/5 ottenuti da Marcellin nel 1939 e che rappresentava il «minimo» della Banchetta.

Siccome, però, nello sport i miracoli non esistono, sarà bene dire subito che oggi, per la prima volta, il tratto alto del percorso del famoso «anfiteatro» [illegible] segnato da nessuna porta obbligata, cosicchè gli atleti hanno potuto affrontarlo per la linea di massima pendenza guadagnando così parecchi secondi. Anche non tenendo conto di questa facilitazione la gara di Jennewein è stata [illegible]. E' buona pure quella di Wörndle, un altro tedesco che si è classificato secondo con un solo quinto di secondo.

La giornata favorevole ai colori germanici è stata completata dalla vittoria della Proxauf nella gara femminile, seguita da altre due compatriote. Contro di esse le nostre rappresentanti, le signorine Pioner e Nasi, hanno compiuto una gara molto coraggiosa.

I discesisti dal canto loro hanno, ancora una volta, di fronte ai forti rappresentanti germanici, conservato le doti di stile raggiunte. Freund ha fatto valere la sua forza di gambe ed è stato terzo, Colò, sicurissimo specie nel «muro», è apparso ancora migliore di stile ed è giunto quarto, il giovane Simiand quinto. Alverà ha avuto una sciolina poco veloce e Armand ha avuto la disavventura di cadere due volte. Questi azzurri, comunque, hanno preso dai tedeschi un distacco non molto rilevante e possono così conservare le loro speranze per la gara dura e faticosa del «Big Nevis» che si svolgerà domani.

La più significativa prova della gara odierna, gli italiani l'hanno data però nel modo con cui si sono presentati alla partenza. Tutti avevano deposto la maglia azzurra per indossare il farsetto a maglia (quante militaresche vittorie in questo nome!) e i calzoni grigio-verde. Il tempo di gare e le relative licenze stanno per scadere e ognuno dei nostri giovani discesisti, che sono tutti della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, già pensava al rientro al Corpo. Un ritorno lieto, sereno e coraggioso, «da bravo soldato», come è nelle parole della vecchia canzone alpina.

Paolo Bertoldi

Ecco le classifiche della Banchetta-Borgata Sestriere:

Maschile: 1. Jennewein (Germania) in 1'53"; 2. Wörndle (id.) 1'53"1/5; 3. Freund (Italia) 1'58"2/5; 4. Colò (id.) 1'59"4/5; 5. Simiand (id.) 2'1"; 6. Alverà Carlo (id.) 2'2"3/5; 7. Armand (id.) 2'7"; 8. [illegible] (id.) 2'10" e 4/5; 9. [illegible] (id.) 2'24"1/5.

Femminile: 1. Proxauf (Germania) 2'31"; 2. [illegible] (id.) 2'38"; 3. [illegible] (id.) 2'40"3/5; 4. Pioner (Italia) 2'53" e 4/5; 5. Nasi (id.) 3'28"3/5.

I Giuochi di Garmisch

Completa vittoria tedesca nella discesa libera

Garmisch, 28 febbraio.

Sulla pista del Kreuzeck, lievemente raccorciata con l'esclusione di un tratto pericoloso, si è svolta oggi la seconda prova del concorso per Nazioni dei VI Giuochi Invernali della Gioventù Hitleriana: la gara di discesa libera.

Alle gare ha presenziato quest'oggi anche il Luogotenente generale del Führer, Rodolfo Hess.

Domani si svolgerà la terza prova del concorso per Nazioni, quella di discesa obbligata.

Ecco i risultati:

Discesa libera: 1. Seyerling (Germania) in 4'27"7/10; 2. Schwaiger (id.) 4'28"; 3. Lecuo (id.) id.; 4. Iobbia (Italia) 4'31"; 5. Alvera (id.) 4'32"4/10; 6. Del Bono (id.) 4'42"; 7. [illegible] (Romania) in 5'28"; 8. Nedelkow (Bulgaria) 5'44"4/10; 9. Zimmermann (Ungheria) 5'49"; 10. Vlau (Romania) 5'51" e 2/10. Seguono altri 34 classificati.

Classifica per Nazioni: 1. Germania p. 75; 2. Italia p. 60; 3. Bulgaria e Romania p. 40; 5. Slovacchia p. 39,5; 6. Ungheria p. 25; 7. Norvegia p. 19,5; 8. Spagna p. 11.

NOTIZIARIO

La seconda prova per il torneo di lotta Coppa Rebaudo avrà luogo domani mattina nella palestra «Fiat» in corso Dante 52. Ingresso libero.

In una riunione pugilistica svoltasi a Bari per le Forze Armate, Bondavalli ha battuto Russi, Farfarelli ha pareggiato con Amato e Bellucci è stato sconfitto da Albenalo.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Carlo Vidusso

Oggi, alle ore 17, il pianista Carlo Vidusso darà, nel Salone de *La Stampa*, l'annunciato concerto, eseguendo musiche di Bach-Liszt, Schumann, Fuga, Ferrari Trecate, Malipiero, Ghedini, Brahms, Brahms-Chopin, Weber Tausig, Schubert-Tausig e terminando con la *Rapsodia n. 6* di Liszt.

Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, all'alba del 28 febbraio spirava nel Signore

Borgialli Bartolomeo fu Martino

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli, sorelle, nipoti, nipote, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, partendo, alle ore 15,30, dal Borgo S. Antonio ed alle ore 16,30 in Favria Canavese.

Pompe Funebri Canavesi - Tel. 44-635

Ieri, alle ore 20,30, è tornata fra gli angeli

Luciana Manfredi

di anni 3

fra lo strazio dei genitori **Silvio** e **Annamaria**, dei fratellini **Marco** e **Sergio** e dei parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo sabato, 1° marzo, alle ore 14,30, partendo da via Beccaria, n. 47. Si prega di non inviare fiori e devolvere l'eventuale offerta alle conferenze di San Vincenzo De Paoli.

Mondovì, 28 febbraio 1941-XIX.

Impresa Salvatti, Tel. 93 - Mondovì

Collaboratori e **Maestranze** dello **Stabilimento Industriale Carassone Mondovì e Moncalvo - Manfredi e Rela** - annunciano con profondo dolore il decesso della piccola

Luciana Manfredi

figlia diletta del loro amato principale geom. Silvio Manfredi.

Impresa Salvatti, Tel. 93 - Mondovì

Impiegati e **Maestranze** di **Mondovì Osio** e **Borgo San Dalmazzo** della **Ditta Manfredi geom. Silvio & C.**, hanno il dolore di partecipare la dipartita della piccola

Luciana Manfredi

figlia amatissima del loro principale **Manfredi** geom. **Silvio**.

Impresa Salvatti, Tel. 93 - Mondovì

Il marito, i figli: **Francesco**, Ing. Cav. **Giuseppe** colle rispettive famiglie, Maestro **Antonio** e parenti tutti partecipano la dolorosa dipartita della loro amata

Rebuffo Caterina nata Garino

avvenuta in Morra di Villar San Costanzo (Dronero), il 27 febbraio 1941.

I funerali avranno luogo in Morra, il giorno 2 marzo p. v., alle ore 15.

Morra, 28 febbraio 1941-XIX.

Rag. Bertolino - Pubblicità - Cuneo Tel. 98

Il Consorzio **Isoardi Chiaffredo** e **Famiglia**, gli **Impiegati**, i **Capi Operai** e le **Maestranze** della **Ditta Ing. Rebuffo & Isoardi Chiaffredo - Legnami - Cuneo** - partecipano con dolore l'immatura perdita della Signora

Rebuffo Caterina nata Garino

avvenuta in Morra Villar San Costanzo di Dronero, il 27 febbraio 1941.

Cuneo, 28 febbraio 1941-XIX.

Rag. Bertolino - Pubblicità - Cuneo Tel. 98

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse, è spirata il 28 febbraio

Carolina Felizia ved. Raviolo

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia Lucetta col marito **Giorgio Trossarelli** e bimbi; i figli **Renzo** e **Umberto** (U.S.A.) con le rispettive famiglie; il fratello **Giovanni** coi parenti tutti, e l'affezionata **Sandra Barzan**. I funerali avranno luogo a Torino sabato, 1° marzo, alle ore 17, da via Legnano, 26. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Guala - Telefono 40-618

Cristianamente moriva

Camillo Piacibello

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Luigia Garbero**; la figlia **Tina** col marito **Alessandro Guglielmone** e figlio **Piero** (in America); il fratello **Luigi** e famiglia; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 2 corr., alle ore 10, partendo da via Nizza, 11.

Torino, 28 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Preghiere trigesimali per l'anima buona di

Emma Racca ved. Albertini

lunedì, 3 marzo, ore 10, nella Chiesa di Gesù Nazareno. La **Famiglia** ringrazia quanti intervennero. (1182)

MEMENTO

Martedì 4 marzo ore 9,30 nella Parrocchia S. Giulia verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio per la tanto compianta **TURIETTI ANNETTA**. Le sorelle ringraziano chi si unirà nel loro dolore e preghiere.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Domenica 23 febbraio ebbe luogo in Novara l'assemblea generale ordinaria dei soci della Banca Popolare di Novara con l'intervento di circa 1000 soci per 325.000 azioni.

Erano presenti il Presidente Senatore Aldo Rossini conte di Val Grande, il vice-Presidente Gr. Uff. Dr. Ing. Modesto Cerapi, i Consiglieri, il Collegio dei Sindaci, il Direttore Generale Senatore Cav. del Lavoro Ernesto Giardini, i vice-Direttori Generali Bolsatti, Cossa, Franzoini e Monti e tutti i componenti della Direzione Generale.

Aperta l'adunanza col saluto al Re ed al Duce l'assemblea ha preso atto della seguente relazione dettata dal Presidente Senatore Rossini:

CONSOCI,

Il lavoro compiuto ed i risultati conseguiti nel sessantesimo nono esercizio sociale ci dànno l'orgoglio di documentare nel modo più convincente il fervore della nostra attiva consapevole disciplina al supremo fine della Vittoria.

Mai come in questa guerra fu manifesto l'imperativo categorico della perfetta solidarietà di tutta la Nazione. La prodezza dei Combattenti e l'operosità dei cittadini sono egualmente indispensabili al successo comune, e nessuno può continuare se stesso in un esilio spirituale quando la sorte di decenni sta per decidersi e si affrontano - con assoluta esclusione di ogni prevedibile soluzione intermedia - concezioni e forze che contendono per il dominio del mondo.

L'inerzia e la pigrizia di chi può, in qualunque grado e forma, servire la Patria sono tradimento nei consapevoli, involontario suicidio negli incoscienti. La regola vale per tutti, ma è più che mai attuale per noi Italiani, costretti dagli eventi ad [illegible] di alquanto tempo i principali protagonisti sul fronte più vasto più vario e più aspro che abbia mai impegnato un Popolo solo: al disopra delle vicende dolorose ma episodiche la nostra unanimità combattiva e laboriosa deve anticipare l'incontrastabile apoteosi finale nello sgomento del nemico non meno che nella fraterna comprensione, sempre esemplarmente chiara, del fedele Alleato.

L'era di potenza nazionale e di migliore giustizia sociale che il DUCE previde nei tempi soltanto al Suo genio non oscuri risulterà anticipata dal conflitto che l'Inghilterra determinò mentre, dopo le gloriose imprese di Etiopia e di Spagna, la nostra graduale preparazione era in corso, ma a tal fine la volontà costruttiva di chi non ha il privilegio di portare armi deve riguadagnare tempo e mezzi ed adeguarsi ai sacrifici ed agli eroismi - non superabili - di tutte le Forze Armate.

Non vi parrà dunque fuori luogo che il vostro Consiglio esprima, anche a nome della Direzione Generale, il più cordiale plauso ai Comitati di Vigilanza, ai Dirigenti, ai Funzionari ed a tutto il Personale per l'animo con il quale si resero degni del circa cinquecento nostri Collaboratori chiamati a militare e dei cento, fiore del nostro affetto, che ancora oggi combattono in primissima linea.

I 23.000 azionisti e i più che 200.000 clienti abituali del nostro Istituto hanno assecondato i nostri sforzi continuandoci una preferenza [illegible] apprezziamo come il migliore premio e rispondendo con spontanea fiducia ad ogni nostro appello.

Possiamo così ricordare in queste pagine come indubbia prova di operosa fede, accanto al nuovo straordinario balzo nella continua ascesa dei depositi e al risultato veramente singolare dell'operazione per l'aumento del capitale sociale, l'imponente contributo recato alla economia ed alla finanza di guerra colle ingenti somme raccolte per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro Novennali 5% 1949, colle ragguardevoli sovvenzioni alle forniture militari e con l'investire direttamente notevolissimi capitali in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

* *

Il divieto di pubblicare in tempo di guerra le consuete statistiche ed informazioni non deve, per ragioni ovvie, essere deluso da considerazioni indirettamente rivelatrici. Desideriamo soltanto dichiarare pubblicamente che a nostro avviso le leggi e le direttive del corporativismo fascista sono state in queste eccezionali contingenze provvidenziali per tutto ciò che concerne il sistema bancario, il blocco dei prezzi, l'intervento dello Stato a garantire all'agricoltura prezzi rimunerativi, la circolazione ed il costo del denaro ed i fenomeni a tutti questi problemi connessi. Difficoltà episodiche e sbagli di interpreti nulla tolgono al pieno successo delle grandi linee programmatiche del Regime: appare anzi ogni giorno più evidente che la realtà economico-finanziaria ed il buon senso di chi lavora esigono che sia eliminata ogni possibilità di interferenze e di improvvisazioni in un campo dove ciascuno ha diritto di serenamente far calcolo sugli onesti frutti delle sue effettive fatiche. E' quindi doveroso riconoscimento della nostra gratitudine ed ottimo auspicio per l'avvenire il ricordare che il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, adunato il 30 novembre XIX sotto la presidenza del DUCE, richiamandosi all'articolo 99 della Legge bancaria (modificata con Legge 10 giugno 1940-XVIII n. 9335) riaffermò il principio, già formulato dalla Corporazione del Credito e della Previdenza «che deve essere evitata «la costituzione di qualsiasi regi«me di monopolio mediante acca«parramento di servizi bancari a «carattere nazionale da parte di «singole aziende o gruppi di «aziende. Conseguentemente le «pubbliche amministrazioni ogni «qualvolta debbano emanare «provvedimenti o concludere convenzioni che richiedano l'assistenza finanziaria o comunque «il disimpegno di servizi bancari «da parte di aziende di credito, «debbono interpellare preventiva«mente l'Ispettorato del credito «al quale spetta di decidere per «la designazione degli enti di cre«dito».

Non dubitiamo che le decisioni dell'Ispettorato terranno conto di tutte le situazioni, tanto dal punto di vista della capacità assoluta quanto da quello della relatività tradizionale e topografica, anche nel finanziamento degli ammassi e che le norme della sua superiore rigorosa equità si applicheranno inoltre nella concessione di apertura di nuove filiali ed agenzie.

* *

La particolare condizione del nostro Istituto - di gran lunga primo fra le Banche di diritto privato - è oggetto della nostra assidua attenzione in rapporto alle disposizioni legislative che saranno contenute nel nuovo Codice.

Siamo certi che le norme da emanarsi, fondate sul principio fascista della prevalenza dell'interesse generale sul particolare, valuteranno le necessità di sviluppo che le Banche Popolari possono avere e consentiranno le conseguenti opportune innovazioni di carattere statutario oltre determinati limiti di capitale e di movimento nelle operazioni.

Sicuro segno del superiore apprezzamento è la concessione, da noi richiesta e stabilita dalla Legge 10 dicembre 1940-XIX, n. 1913 di elevare la possibile partecipazione azionaria del singolo socio di società cooperative da 30.000 lire a 50.000 lire di capitale nominale.

* *

Merita un particolare cenno l'aumento del capitale autorizzato dal Ministero delle Corporazioni con lettera 14 aprile 1940-XVIII.

Benchè l'emissione delle nuove azioni - due nuove ogni cinque vecchie - sia stata offerta a L. 100 per azione, e cioè - fatto che riteniamo rarissimo nel mondo bancario - ad un valore doppio del nominale, l'esito superò ogni previsione: soltanto l'inizialmente avvertimento della assoluta inutilità delle prenotazioni limitò a cinquecentomila il numero dei diritti di opzione richiesti dopo l'immediata sottoscrizione totalitaria delle azioni disponibili.

Incontrò il generale plauso degli azionisti l'eliminazione di qualsiasi commercio dei diritti di opzione: furono tutti acquistati dalla Banca e rivenduti al medesimo prezzo con la maggiorazione di soli cinquanta centesimi per le spese.

Il pensiero che, non per incuria, ma per il fatto di vivere in piccoli centri o per inesperienza, nostri azionisti di limitate possibilità finanziarie abbiano lasciato scadere i termini per l'opzione senza valersene ci ha indotti a disporre che siano pagati integralmente detti diritti (e cioè L. 8 per azione) a quanti entro il 30 aprile presenteranno ad una delle nostre filiali il titolo giustificativo. La Banca rinunzia così ad un lucro di oltre mezzo milione di lire, ma riafferma in modo tangibile il suo spirito cooperativo, precorritore volontario di direttive oggi felicemente imperanti.

Con l'avvenuta emissione straordinaria il nostro Istituto ha aumentato il numero dei soci a 23.130, il numero delle azioni a 2.060.841, il capitale sociale a Lire 103.042.050, le riserve a L. 113 milioni 252.620,70.

Nello stabilire in L. 100 il prezzo delle nuove azioni tenemmo non soltanto conto del reale valore dell'azienda, ma del principio, che ognora ci guida, di consolidare sempre più, per ogni evenienza, la nostra compagine e di non scontare per il beneficio immediato la serenità dell'avvenire. L'operazione aumentò ancor più il favorevole distacco della somma costituente la riserva da quella del capitale ed era inizialmente nel nostro intendimento di compensare il minor vantaggio dato agli azionisti con quell'aumento del dividendo che il risultante dell'esercizio avrebbero reso possibile; il proposito ci sembrava onesto anche per il fatto che l'apparente larghezza del dividendo nell'ultimo biennio è praticamente assai ridotta dal ben diverso valore della moneta — in Italia e fuori — dal 1872 (e dalle successive date di aumento del capitale) ad oggi.

Il R. Decreto Legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1714 non soltanto ha reso inattuabile il divisamento — al quale avevamo da ultimo, per le vicende della guerra, rinunziato a favore di iniziative patriottiche ed assistenziali —, ma ci ha fatto obbligo di diminuire di un ottavo il compenso dell'esercizio a ciascuna azione. L'alto fine che ispirò il provvedimento ci troverebbe serenamente pronti anche a ben più gravi sacrifici, ma formuliamo il voto che nell'interesse generale si considerino paricolose le proposte recentemente espresse da qualche teorico di punire con l'incameramento delle riserve aziendali i cauti amministratori del denaro altrui: la speciosa pretesa che le cospicue riserve derivino da eccessivi guadagni (e dunque appartengano alla collettività) urta contro una realtà in molti casi, come nel nostro, evidentissima, contrasta con tutta l'etica mussoliniana sul risparmio e annulla, per stare al testo più recente, il diritto di proprietà giuridicamente definito dal Libro III del nuovo Codice Civile (approvato con R. Decreto 6 febbraio XIX) in base al concetto [illegible] dal DUCE nello [illegible] discorso del 17 gennaio 1934-XII: «L'ordine corporativo rispetta il principio della proprietà privata. Questa completa la personalità umana. E' un diritto ma anche un dovere. Non dunque la proprietà passiva, ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa, li aumenta, li moltiplica».

Poche imprese possono a pari con le nostre adottare il precetto mussoliniano come titolo a sette decenni di attività.

* *

Omettiamo, in omaggio alle note disposizioni, tutti i raffronti ed i commenti illustrativi ed il particolareggiato esame delle singole cifre.

I risultati conseguiti nell'esercizio possono così riassumersi:

L.	103.064.200,—	capitale;
»	51.532.100,—	riserva statutaria;
»	37.212.410,—	riserva ultrastatutaria;
»	15.000.000,—	riserva straordinaria per oscillazione valori;
»	13.395.946,31	fondo impersonale di integrazione della cassa di providenza;
L.	220.204.656,31	patrimonio sociale.

L.	2.905.836.751,88	depositi fiduciari e conti correnti in credito;
»	1.647.461.838,17	portafoglio e buoni del tesoro;
»	250.444.100,58	sovvenzioni su riporti e titoli;
»	655.630.749,57	conti correnti in debito;
»	384.707.131,92	titoli di proprietà dei quali pubblichiamo come di consueto in questo fascicolo lo specchio specificativo;
»	58.778.671,51	fondi personali della cassa di previdenza.

Sensibili ai desideri della clientela abbiamo dotato di nuovi impianti di cassette di sicurezza le filiali di Canelli e di Gozzano ed abbiamo ampliato quelli già esistenti presso le filiali di Cantù, Gattinara e Pavia; abbiamo dato una migliore sistemazione agli stabili della Sede di Torino ed a quelli ove risiedono le nostre filiali di Arona, Gozzano e Trino ed abbiamo iniziato la costruzione per gli uffici di Cesano Maderno.

* *

Avute presenti le disposizioni di carattere statutario nonchè le norme del già ricordato R. Decreto Legge 27 dicembre 1940-XIX, numero 1714, la proposta di riparto dell'utile netto si compendia nelle seguenti cifre:

Dividendo al capitale in ragione di L. 7 per azione da nominali L. 50 con godimento intero nel limite massimo distribuibile agli effetti del R. Decreto-Legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1714 sulla limitazione dei dividendi (7/8 del dividendo dello scorso anno)	L.	11.745.017,75
2% al Consiglio di Amministrazione	»	324.707,—
3% al Fondo di Integrazione della Cassa di Previdenza	»	811.767,60
Al Fondo per istituzioni di pubblica utilità	»	300.000,—
Ulteriore fondo per opere di assistenza ospedaliera	»	500.000,—
Al Comando Federale di Novara della G.I.L. per Colonie Estive	»	50.000,—
Al Comando Federale di Novara della G.I.L.	»	50.000,—
Al Fondo per la beneficenza	»	774.909,48
Utili non distribuiti a sensi del citato R. Decreto-Legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1714	»	1.077.988,25
	L.	16.235.349,98

* *

Consoci,

Nessuna abilità pubblicitaria potrebbe dare il senso della felice verità meglio dei numeri indici che attestano l'ininterrotto progredire della nostra azienda, la sua importanza attuale e la somma delle energie ad essa congiunte dalla più cordiale e fiduciosa collaborazione, ma non meno pregevole delle conclusioni amministrative e contabili dell'ultimo esercizio e del bilancio è la certezza che nel nostro Istituto domina sempre vivo e vigile il sentimento del pubblico bene che animò i predecessori e che noi custodiamo con entusiastica devozione.

Abbiamo iniziato il settantesimo anno della Banca destinando un milione alla [illegible] del nostro Dopolavoro aziendale ed erogando un milione, oltre le somme già spese, per l'assistenza ai Combattenti in prima linea.

Il Personale ritrarrà dall'esaudimento del suo antico vivo desiderio la certezza, confortata nell'anno decorso da altre notevoli prove, che il gigantesco sviluppo dell'Istituto nulla toglie alla caratteristica familiarità di quei rapporti di reciproca cordialità tra Amministratori, Dirigenti e Collaboratori d'ogni ordine e grado che tanto noi quanto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali consideriamo come un continuativo titolo di fortuna per le comuni fatiche.

Con le ripetute affettuose premure per le Forze Armate d'avanguardia abbiamo inteso non di acquistare una benemerenza ma di compiere un dovere perchè ogni nostro sforzo ed ogni nostro successo nulla varrebbero se non fossero illuminati dal sicuro presagio della Vittoria che i Combattenti preparano con sacrifici ed eroismi incomparabili.

Sappiamo di interpretare voi tutti riassumendo il nostro programma per l'immediato avvenire nell'impegno di anteporre ad ogni altro pensiero quello del nostro maggiore possibile contributo al trionfo della Patria che sentiamo di amare con passione tanto più profonda quanto più severe sono le prove.

Data lettura dal Presidente del Collegio Sindacale Consigliere Nazionale Avv. Giovanni Giuseppe Babbi della relazione dei Sindaci prese la parola il Rag. Nobile Nai il quale anche a nome di altri azionisti illustrò e propose il seguente ordine del giorno votato per acclamazione:

«L'assemblea della Banca Popolare di Novara, pienamente «associandosi ai sentimenti, alle «considerazioni ed ai propositi e«spressi nella relazione del Pre«sidente,

«approva il bilancio al 31 di«cembre 1940 nelle cifre presen«tate, nonchè il proposto ri«parto;

«esprime la sua gratitudine «alla Presidenza, al Consiglio, «alla Direzione Generale ed ai «Collaboratori tutti dell'Istituto «per i risultati raggiunti che pre«sentano un così brillante pro«gresso nella ininterrotta ascesa; si compiace particolarmen«te per le provvidenze con le «quali la Banca ha dato esempla«re prova di quella fraterna so«lidarietà per i Combattenti che «è auspicio di certezza nella im«mancabile Vittoria della Patria «Imperiale e Fascista».

Il Presidente Senatore Rossini dopo aver ringraziato il Rag. Nai e l'assemblea riassunse il pensiero di tutti i presenti segnalando tra vivissimi applausi l'opera della Direzione Generale e particolarmente del Direttore Generale Senatore Giardini e quella di tutti i Dirigenti, Funzionari ed Impiegati di ogni ordine e grado, che tutti concorsero agli ottimi risultati raggiunti. Nell'inviare un fraterno saluto ai collaboratori della Banca che sono in prima linea, tra i quali il Consigliere Nazionale Ferraguto e gli Arbitri Avv. Scoti e Avv. Stoppani, ricordò con vibranti parole le ragioni e le finalità della guerra, il dovere di tutti gli organismi economici e finanziari per il raggiungimento della Vittoria, concludendo ripetute ardenti acclamazioni al Re ed al Duce ed ai Combattenti.

Procedendo poi alla nomina delle cariche sociali, l'assemblea confermò per acclamazione nella carica di Vice Presidente il Gr. Uff. Dr. Ing. Modesto Cerapi, di Consiglieri l'avv. Giuseppe Bacchetta Deccechi, il Consigliere Nazionale Avv. Gian Domenico Dellian, il Dr. Ing. Angelo Marchesi ed il Comm. Antonio Volta e rielesse tutti gli Arbitri effettivi e supplenti scaduti.

Il Presidente dopo aver avvertito che il dividendo in ragione di L. 7 per azione con godimento intero sarà pagabile dal 1o marzo p. v. presso tutte le filiali dell'Istituto sciolse l'adunanza col saluto al Re Imperatore ed al Duce rinnovando un'altissima manifestazione patriottica.

Tipografia Giornale LA STAMPA

MALE DI LUNA

Disciplinarmente il rapporto doveva seguire altra via. Il comandante l'aveva avocato a sè, ma il tenente di vascello decise di condurre una piccola inchiesta personale. Mandò a chiamare il cannoniere Giacomino Z. autore di quel fracasso. Adesso gli stava dinnanzi, in cabina, e non sapeva che dire; aspettava delle domande, tentava di immaginare quali sarebbero state, ma non gli riesciva. Lui stesso, d'altronde, non avrebbe trovata alcuna giustificazione per una mancanza così grave; si teneva pronto a qualsiasi punizione. Inutile quindi prepararsi; si sentiva tranquillo e quasi accoratamente felice. Gli avessero appioppati quindici di prigione o trenta di ritenuta quinta paga andava benissimo. Un'altra volta avrebbe pensato meglio, prima di abbandonarsi a gusti così pericolosi.

Il signor P. leggeva nelle carte o fingeva di leggere; Giacomino Z. guardava in giro. Gli piacque una bella fotografia di giovane donna, in una cornice d'argento. «Toh, la signora, non l'avevo mai vista. Debbono star bene insieme, belli a vedersi; chissà se hanno bambini», pensava. Dalla cornice il suo sguardo carico di umana simpatia si posò sulla nuca dell'ufficiale, curvo sul piano del tavolinetto; poi fuggevolmente sulle scartoffie, poi sulle paretine e si fermò su d'una fotografia della nave, com'era undici anni prima. «Più vecchia d'adesso — osservò — le due torri di prua son diverse. Allora binate, oggi son tre i pezzi da 252. Mancano i gruppi di mitragliere antiaeree sui due bordi». Con occhio professionale esaminava la vecchia fotografia della nave comparandola mentalmente con l'originale di adesso, che si vantava di conoscere [illegible] il fondo delle sue tasche, dalle gallette alla chiglia. Del resto l'abitava da mesi quel bastimento.

«Dunque, nato di marzo», disse il signor P.

«Sissignore, 19 marzo, San Giuseppe», chiarì lui, con voce tranquilla.

Il signor P. levò il capo e lo guardò. «Lo sai bene che meriti quel che meriti; il comandante è arrabbiatissimo, vuole sbarcarti, rimandarti in patria; ma, prima, farti passare per un ospedale in osservazione, che non sia il caso di congedarti e buonanotte». Lui tacque, abbozzò una smorfia, chinò il capo. Il signor P. riprese la lettura del rapporto.

«Certo non hai precedenti, ma il caso appare singolarissimo, inquietante. Noi non possiamo tenere a bordo degli uomini strani. Qui ci vogliono nervi solidi caro, non siamo mica a festa. Qui si fa la guerra». Parlava sempre leggendo e tutto sommato non gli riesciva proprio di indurire la voce, mostrarsi convinto, fare il severo.

In effetti, non era possibile affermare in buona fede che il cannoniere Giacomino Z. non possedesse solidi nervi.

«Pure, signor P. — e gli parve forse un troppo grande ardire avanzar quella timida reazione, ma stavolta si mettevano in causa i suoi nervi — pare qualche prova l'ho data ed è iscritta nel foglio matricolare. Ho «fatto» i sommergibili per venti mesi, sono stato a otto collaudi di profondità oltre i novanta metri, ho portato via dalla camera degli accumulatori il secondo capo A... già perso per via del cloro; il signor ammiraglio mi mise nell'ordine del giorno con encomio solenne. Nella campagna spagnola mi dettero questa croce di guerra...».

«No, no — l'interruppe pronto il tenente di vascello — qui non si tratta del tuo coraggio, anzi; non ti avremmo preso a bordo, altrimenti; è, insomma, un altro paio di maniche. Di' un po': non hai avuto dei malati di nervi in famiglia; non so: tuo padre, tua madre, fratelli, parenti di sangue anche lontani? Qui non è segnato nulla, le visite regolamentari ti danno sanissimo, sempre. Ma adesso con questo precedente, come si fa. Il comandante pensa seriamente a sbarcarti. Ha ragione, come sempre. Non si può tenere a bordo un tipo così facile a tirar cannonate; e di notte poi, di notte. Hai gettato l'allarme lungo duemila chilometri di costa, tu. Perchè? Per un capriccio o una pazzia. Niente, niente, non c'è ragione che tenga. Deciderà il comandante».

Si levò. Il cannoniere Giacomino Z. gli fece spazio, ch'egli potesse misurare senza urti i quattro metri della cabina.

«Ma, senta, perchè hai tirato?». E lo fissò negli occhi.

* *

Trovò uno sguardo dolce, chiaro, fermo: lo sguardo di tutti i suoi marinai. S'era abituato a riconoscerli dagli occhi, a leggervi i semplici segreti, i pensieri dominanti. Aveva pensato una volta che agli occhi dei suoi marinai si richiedeva la più grossa fatica, più che ai petti e alle braccia quantunque a bordo il servizio fosse rude per tutti. Perchè non si trattava per quei suoi uomini di marciare nel deserto, di sopportare treppiedi e canne di mitragliatrici, di trasportare proiettili o casse di munizioni o zaini o impedimenta. La guerra dei suoi cannonieri e di tutta quella nave era una guerra immobile, da fermo: essi non erano chiamati all'ebbrezza di correre incontro al nemico, dovevano aspettarlo il nemico e questi era accanito a cercarli, pertinace, metodico, impazzito come d'un cosa troppo desiderata, mal posseduta. Il nemico adorava l'idea di affondar quella nave incredibile, ferma come uno scoglio all'imbocco della rada come ancorata all'immutabile. Aveva speso per quella nave i migliori siluri, i più bravi piloti, i più perfetti idrovolanti. Ma il vascello intatto non sembrava avvedersene: quasi più non galleggiava sul mare ma sul tempo eterno, in vista del mito.

Il signor P. amava fantasticare e trovava curiosa, ma vera, quell'idea dei suoi marinai che combattevano con gli occhi, respingendo gli attacchi del nemico, tutti dall'aria. Nessuno sfuggiva agli sguardi della nave; ore, ore, ore lente di giorno, infinite di notte trascorrevano quegli uomini ai posti di plancia, in coffa, sulle torri, ad esplorare l'orizzonte dalla parte di terra, dalla parte delle acque. Il vascello era mandato laggiù perchè occorreva un'appendice a quella rada africana, un prolungamento marittimo gremito di cannoni, di mitragliatrici e la vecchia nave divenne un pezzo d'Africa.

Le gittarono sotto la chiglia un fondamento di cemento, fermandola per sempre entro una cerchia di reti d'acciaio e di sbarramenti minati, come una inaccessibile cittadella. Tutta la costa, tutto il retroterra era difeso dalla nave; e i marinai lo sapevano; onde nessun sacrificio, nessuna sofferenza appariva all'equipaggio più grande del dovuto, più insopportabile dell'insopportabile. A bordo, la pratica ininterrotta della vedetta, per lunghissimi mesi aveva insensibilmente modificato talune facoltà, come quella visiva, esasperandone i limiti. Come nei porti polari esistono speciali piloti del ghiaccio adusati a scoprire senza sbaglio le sottili crepe della banchisa, le mutazioni vaghe delle distese gelate, i canali tra campo e campo, e avvistare per i cacciatori i greggi di foche, i branchi d'orsi, l'equipaggio della vecchia nave aveva imparato a guardare nel cielo, in ogni ora del giorno e della notte. Il cielo è anch'esso un mondo apparentemente monotono, ma pieno di singolarità, di forme, di mutamenti e di armonia, ove ogni apparizione nuova, specie quella del tutto innaturale di macchine ed uomini, turba arcani silenzi e ordini costituiti dalla mano di Dio. Quei marinai s'erano addestrati nella difficilissima arte di scoprire alla spicciola luce delle costellazioni ove si trovassero gli aeroplani nemici, imparando ad abbracciare in un solo sguardo l'intero cerchio dell'orizzonte, puntando a modo di un tiro a bersaglio, dritto lo sguardo sulle farfalline nere che — ecco — minutissime sprofondate nei riflessi del sole venivano dall'eccelso a gittar bombe sul vascello. Telescopi, telemetri, teodoliti, i fini strumenti dell'ottica impacciavano i loro sguardi; l'occhio nudo, fin dove fosse possibile, entrava per il primo nel combattimento. Vedere, vedere, scoprire nel vacuo cerchio del cielo donde venisse quel rombo di motore; afferrare e non perdere più i remoti nemici, prima del loro arrivo sulla nave, sul porto, sulla città, sulla retrovia, vedere in tempo per calcolare distanze, direzioni, alzo, i numeretti infallibili, i numeretti che guidano i proiettili in aria, nella loro pazza corsa fischiante tutta governata dalla matematica.

Poco per volta, così, quest'abito professionale di fissare il cielo aveva dilatato le pupille di quei marinai, come avviene nei vecchi astronomi.

Anche gli occhi del signor P. erano più grandi del solito, anche l'iride di Giacomino Z., cannoniere, appariva, a guardar bene, un po' maravigliata. Scommetteva di poter vedere un apparecchio a venti chilometri. «Ma è impossibile», gli si diceva; egli obiettava di poter sentir l'aria in movimento, prima ancora di udire il suono lontano del motore o scorgere alcuna sagoma. A meno che non ci fosse la luna.

* *

La guerra aerea ha menato fieri colpi alla fama della luna; le ha fatto perdere tutte le simpatie degli uomini. Chi fa la guerra oggi, odia la luna; pensa seriamente alla necessità di sottoporla alle leggi dell'oscuramento. Chi ha vissuto a portata delle bombe nemiche, in paesi dall'inverno mite, dalle notti cristalline, sa che cosa voglia dire un'alba di luna, chiara larga opulenta, da leggervi il giornale. Truppa in marcia, carreggi di artiglierie, convogli naviganti, città militarizzate, tutti maledicono la luna, specialmente quella grande enorme luna del plenilunio, un pallone viola a mano a mano schiarito e lucente come un vaso di platino, che spunta dai nitidi orizzonti del deserto, sulle acque calmissime dei mari estivi, in fondo alle pianure calcee dei territori costieri. Soltanto per gli aviatori ella mostra qualche amicizia: gli schiarisce la strada, gli mostra il terreno, le case, gli aeroporti, le navi nemiche, gli toglie l'incubo del buio (unico vero terrore dell'aviatore), gli presta i suoi riflessi ingannevoli, i barbagli, gli aloni, le evanescenze della sua luce spettrale, l'avvolge nei suoi veli sottili e li stende come cortine di alcova tra lui e gli occhi dei cannonieri. Benigna ai volatori notturni che le si accostano un poco, le carezzano il volto freddo, altrettanto è funesta a chi da terra si perde nel suo imbroglio argentato. Odiosa luna di guerra.

Da mesi, dunque, ella si affacciava a mirare il vascello nella rada profonda incisa tra rupi rossicce. La sua luce modellava la sagoma grigia, lisciava le parti lucenti, i vetri degli oblò, i portelli degli osteriggi, si compiaceva di rilevare sul fondo scuro delle acque quella massa raccolta, disegnandole contro il fondale del limpido orizzonte. A cielo sgombro in quella rada tersa, nella dura cornice delle rocce nude ogni cosa acquistava una particolare precisione: i velieri, le carrette, i grossi vapori, ogni scafo venivano offerti dalla luna ai visitatori notturni. E la nave immobile, prima di tutti, così che quand'essi arrivavano coi loro apparecchi altissimi o i piccoli idro adatti ai siluramenti, ecco giocavano al bersaglio, ed era tutta colpa della luna.

* *

In uno di quei [illegible] meriggi d'argento accadde il fatto di cui, adesso, il tenente di vascello P. voleva chiarimenti dal cannoniere Giacomino Z. Gli appuntava gli occhi negli occhi, adesso, come quando voleva scoprire i segreti elementari dei suoi uomini.

«Dunque? — disse per avviare la confidenza. — Dunque ti par normale ciò che hai fatto? Un colpo di cannone della nave ha svegliato tutta la difesa; si son messi a sparare a rompicollo, e dovevano, secondo gli ordini. Si capisce che con la luna tutti hanno visto o creduto di vedere. Qualcuno giura di aver udito i motori. Un'ira di Dio per niente, l'ammiraglio vuol sapere, il Comando della D.I.C.A.T. vuol sapere, la Difesa costiera vuol sapere; tutti vogliono sapere se c'erano o non c'erano».

«Sissignore, signor P., sissignore, ma sapete com'è, m'è passato per il capo e l'ho fatto. Però, per carità, vorrei convincere il signor comandante che i miei nervi stanno al loro posto. Fatemi passare pure la visita, vedrete».

«Ma insomma, perchè hai sparato? Ti pare lecito tirare un colpo da 76 come una fucilata? I colpi costano danaro allo Stato, non c'ha diritto di sprecarli».

Squillò il telefonino sul tavolo. Era il comandante. Giacomino Z. ascoltava, più teso.

«Sì, comandante, sto interrogandolo, è qui, in cabina. Vi mando subito il rapporto». Ascoltò per un poco, poi tappando con una mano l'estremità del trasmettitore si volse al cannoniere: «Vuol sapere subito perchè hai sparato». Dal microfono la voce del comandante deformato e chioccia gracchiava: «Dica subito altrimenti sbarca».

«Hai sentito? Dunque perchè?».

E il ragazzo: «Sapete, la luna...».

«Come la luna, che c'entra».

«Sissignore, le ho sparato contro, ma...».

Il tenente di vascello trattenne un sorriso. «Ecco, ecco comandante, dice che ha sparato contro la luna...». Poi: «Oh, sì certo, è uno scemo. Si s'intende, naturalmente...» e riattaccò. «Un bel genio, ma che ti è saltato in mente?».

Stavolta rise e Giacomino Z. si lanciò a spiegare: «Forse perchè, son nato di marzo. Mi diceva la mamma che avevo la luna marzolina: non ho saputo mai prima di venir qui cosa fosse la luna marzolina. E' stata una scempiaggine la mia, ma cosa volete, non ne potevo più: solo, al pezzo sul dritto di prua, mi capita dritta dinnanzi. Due apparecchi già avevo perduto, sei giorni fa, visti, aggiustati, raggiunti col tiro, uno sta per pigliarlo in coda, ma ecco se ne vanno contro la luna, scompaiono nell'alone, e chi s'è visto s'è visto. Grande, grossa, come la vedete, tersera mi sta sulla bocca del pezzo, così vicina da fracassarla a sassate. A bordo sasso non ve n'è; le tiro una cannonata. E' una stupidaggine lo so; punitemi ma infine il comandante capirà. Quella cosa lassù non occorre considerarla dei nostri».

Il signor P. serio obiettò ch'era comunque increscioso confermar questa follia al comandante, che il comandante s'era incaponito e voleva a tutti i costi che Giacomino sbarcasse. Ma Giacomino Z. lo sapeva che l'avrebbe, alla fine, spuntata. Non avrebbe abbandonata la sua vecchia nave. «Ditteglielo al comandante, non lo farò più; è stata una distrazione. Forse è perchè sono nato in marzo; ma infine una cannonata a «quella lì»...

Giovanni Artieri

CRONACHE DEL TEATRO

E' stato scoperto il «teatro del nostro tempo» - Ma si constata che non è vero

L'avv. Nicola Manzari vuol farsi ad ogni [illegible] una clientela. S'è messo a difendere, gratuitamente, anche coloro i quali non hanno fatto e non fanno ricorso ai suoi buoni uffici. Questo vecchissimo Manzari, che invece è giovanissimo, adopera tutte le astuzie della [illegible] professione per tirare acqua al proprio mulino, senza nemmeno preoccuparsi di usare quegli elementari riguardi, quel rispetto e quella delicatezza che si debbono a uomini che hanno un passato, un presente e probabilmente un avvenire. Manzari li vuol compromettere. E li compromette. Ma Manzari, che, pur essendo agli inizi, è affannatissimo a difend[ere] l'opera propria come se temesse da un giorno all'altro chi sa che cataclismi (e forse non ha tutti i torti) non guarda a spese, e azzarda e adottoreggia, e, quel che è peggio, scrive, che, se si trattasse soltanto di «verba», ma «scripta», purtroppo, pretendono e rimangono.

Che cosa ha scoperto [illegible] l'avvocato Manzari?

Ecco: ha scoperto il teatro del [nostro] tempo. Una bazzecola!

Scrive dunque l'avv. Manzari:

«Capita di leggere qualche volta [illegible] ... e studiosi di talune ... [illegible]

«In questi ultimi tempi i rimbrotti e gli inviti ... [illegible] ... teatro. Per cui nell'intento di contribuire a stabilire un equilibrio che non ha ragione d'essere ... [illegible]

«Non so se l'ambiente teatrale ... [illegible] ... Viola e Turbamento ... [illegible] ... non esser trattenuti anche nelle commedie che meno sembrano partecipi dell'età e dei suoi problemi. Per il solo fatto di vivere in una data epoca consegue che qualcosa di essa si trasfonda in chi scrive. Sarà una briciola, magari, ma qualcosa resta, tondo e sodamente, traverso il setaccio dell'arte. Certo a disegnare un quadro del nostro tempo non sarà sufficiente questa o quella commedia, ma che dall'insieme di esse, dal loro accostamento, non derivi un'immagine della nostra era mi sembra azzardato negarlo».

Dunque non è affatto vero che il teatro che si fa ancora oggi è teatro borghese, degenerazione del teatro borghese, fradicio e stantio, ancora ebraicizzante e francesizzante, [anche se] la Francia oggi non conti per niente; il teatro che si continua a fare, il teatro di Manzari o quello di alcuni altri autori italiani, *è il vero, l'autentico, il genuino teatro del nostro tempo*, del tempo fascista, per intenderci chiaramente. Ci sarebbe da sganasciarsi dalle risa se non si trattasse di cose serie. L'avv. Manzari crede di aver fatto centro gettando sul tavolo i due [illegible] ancora dell'annata: Viola e Cantini, *La nostra età* e *Turbamento*. L'avv. Manzari consulti uno specialista, perchè ci sembra che egli abbia urgente bisogno di un bravissimo medico che gli corregga la vista. Ebbene, no, caro avvocato: *La nostra età* e *Turbamento* non sono commedie del nostro tempo. Sono due commedie ben fatte, professionalmente intelligenti e accorte, ben dosate e congegnate, ma non *esprimono affatto lo spirito del nostro tempo*, e non sono perciò teatro del nostro tempo. Siamo ancora alle vecchie duchesse, ai commendatori arricchiti, ai Franz che «non vogliono lavorare», e che, dopo aver commesso il fattaccio, si rassegnano a sposare, «se è proprio necessario», per poi «divorziare» — esiste forse il divorzio in Italia? e dove se ne va la politica demografica del Regime? — «annullare»..., alle Miki che considerano ancora la maternità come un incidente spiacevole (nostro tempo! nostro tempo!) e che hanno il coraggio di dire che se ci sono ancora ragazze che non la pensano come lei, non sono «ragazze del suo tempo»; oppure caso [illegible] — siamo ancora all'uomo estetizzante della generazione trapassata che si attarda a raccattare sotto la tavola le briciole cadute dalla ormai ben sparecchiata mensa dannunziana, e continua a pensare con le narici... Questo, teatro del nostro tempo? Oh, no: preferiamo il Viola di *Capodanno* e il Cantini di *Giramondo*.

Ma il buffo in tutta questa faccenda del teatro del nostro tempo è il fatto che se c'è stato un paese che può vantare di aver iniziato e portato vittoriosamente avanti la lotta contro il teatro borghese, questo paese è l'Italia. Verga ignorò il teatro borghese, Pirandello lo disarticolò con evidente compiacimento, Rosso lo derise e lo umiliò, Chiarelli, si divertì, anche per [illegible] ... a sua volta ... sberleffi, ... fiabe e ... di poesia, ... Benelli ... de drammatica ... esube... italiano, è ... *borghese*. ... lo perchè ... tro italia... che aveva ... te al ven... — gli mediter... di San ... — è tor... do... alber... inchini e salamelecchi camuffandoli e trasfigurandoli in sfrontatezze di cattivo gusto, in gerghi da rammolliti, oleografia alla grossa di mondi e di categorie che gli autori stessi non conoscono e che noi ci rifiutiamo di credere siano come essi ce li rappresentano, e anche se fosse vero che così sono, neghiamo che possano interessare il popolo italiano, eccezion fatta per una infima minoranza sociale di intellettualoidi, snobisti e perdigiorno che posano posano posano? Al diavolo le pose, le falsità, il grigio, il pantano, il fradicio, l'alchimia, i personaggi pulitini pulitini, la loquacità pretenziosetta, la furberia, il sorrisetto, la strizzatina d'occhi di chi crede di avercela fatta, le borie, le burbanze... Viva la faccia di Guglielmo Giannini! Almeno lui ha il coraggio di dir le cose come sono: io — dice Giannini — col teatro ci debbo campare... Benissimo, Giannini è commovente. L'avv. Manzari che furbescamente si esercita in giuochi di prestigio, e cambia le carte sotto il naso, e vuol far credere che i due casi di cui sopra stanno «come monito ad esempio per quanti van chiedendo agli autori italiani ciò che gli autori italiani precisamente danno», perchè è certo — è certo, capite? — che «a rifare la storia del costume del nostro tempo, *basteranno le commedie dei migliori autori d'oggi*», l'avv. Manzari, dicevamo, anche se difende implicitamente la propria causa — è umano — è un ingenuo che perde il suo tempo. Non è vero niente. Purtroppo — e la constatazione è dolorosissima nel momento in cui il popolo italiano vive il grande dramma che lo porterà alla sicura e definitiva potenza — il teatro italiano d'oggi non ha saputo cogliere il fiore della poesia nato e alimentato dallo spirito del nostro tempo.

Il 26 aprile del 1932 un autore italiano scriveva sul *Popolo d'Italia*:

«E' chiaro perchè se ne è avuta la prova, che il mondo affaristico internazionale del teatro — incapace di sollevarsi a concetti sintetici e panoramici, incapace di cogliere i rapporti tra la società e l'arte, tra la vita e la scena, tra la storia che si fa e la poesia drammatica che ne nasce — tende, per ragioni d'interesse e d'inerzia morale, a puntellare il teatro esistente (o per meglio dire morente) mentre la vita procede oltre veloce. Non è una verità nuova oggi affermare che la vita, più rapida del pensiero, per virtù propria escogita mezzi e scopre leggi che le menti più addestrate non avevano saputo intravvedere. E' veramente un miracolo, riconosciuto ormai come tale da tutto il mondo, che vi sia potuto essere un Uomo capace di dominare con chiarezza d'intuito il [corso] degli eventi turbinosi e incalzanti, di averli imbrigliati e ridotti al dominio della sua volontà. Il Duce è unico, e si stacca nettamente dal livello delle umane possibilità attuali del mondo. Non si può perciò far torto agli uomini di teatro di non possedere nemmeno una briciola dell'intuito mussoliniano; ma non si può nemmeno lasciar passare sotto silenzio la loro perfetta cecità, la loro incomprensione assoluta, la loro impossibilità di orientarsi fra l'oceano spirituale in tempesta. Voler puntellare ad ogni modo e a qualunque costo il teatro che agonizza, significa, difatti, mettersi contro la vita e contro la storia, compiere cioè una fatica perfettamente inutile. Significa inoltre voler imporre ai popoli che sono già avanti di miglia e miglia, un teatro che fu il prodotto della borghesia del secolo scorso. Che cosa è un tal teatro? Come contenuto, o è mondano, o è borghese, o agita questioni superate da gran tempo. In tutti e tre i casi è veristico, antipoetico, terra terra, come la mentalità che lo produsse. Mentalità massonico-ebraico-democratica. Chiuso il periodo della democrazia, del massonismo, dell'internazionalismo, la poesia deve rifarsi alle sorgenti genuine delle razze; ed il teatro, ch'è l'espressione artistica più immediata della vita dei popoli, è anche il primo a sentire questa necessità».

Purtroppo finora non l'ha sentita, non l'ha capita, aspetta ancora di sapere... che cosa e come deve fare!

Ma almeno avessero il buon senso, per non dire il pudore, di tacere...

s. s.

Un soldato tedesco in Sicilia fa la conoscenza con le spine dei fichi d'India

Chi lo sa e chi no

L'Italia potrebbe cantare certi diritti sull'Inghilterra, sia pure attraverso il papato. Infatti, nel 1213, il re d'Inghilterra Giovanni Senzaterra, per liberarsi da una scomunica, così dichiarò: «...di mia piena volontà e dietro il parere dei miei baroni, per la remissione dei miei peccati contro Dio e la Chiesa, io rassegno l'Inghilterra e l'Irlanda a Dio, a San Pietro, a San Paolo, e a Monsignore Papa Innocenzo, e ai suoi successori nella cattedra apostolica». Come anticipo, egli diede mille sterline al legato del pontefice, promettendone altre mille per ogni anno. Tuttavia, può anche darsi che la donazione non sia valida, perchè il legato del papa si prese il denaro ma dimenticò di levare la scomunica.

I sacerdoti spartani, ogni nove anni, contemplavano il cielo durante una notte serena e senza luna; se vedevano cadere una stella, ne deducevano che i re avevano peccato contro gli dei e li sospendevano dalla loro dignità, fino a quando l'oracolo di Delfo o quello di Olimpo non li riabilitava. I re di Sparta cotmavano di gentilezze i sacerdoti.

Le abluzioni dei musulmani cominciano dal gomito e finiscono con il mignolo.

Il Dio degli Ebrei fece il sole e la luna quattro giorni dopo la creazione della luce, il che significa che l'oscuramento parziale non è poi una novità sulla terra.

Esaminato al microscopio, il veleno della vipera presenterebbe lame taglienti e appuntite, la cui quantità innumerevole strappa e buca le membrane interne. Altri veleni come l'oppio, la cicuta, il giusquiamo e l'aconito si limitano invece a coagulare il sangue.

Ant.

"Storia nostra,, di Pascarella

L'opera alle stampe

Roma, 28 febbraio.

L'8 maggio prossimo, primo anniversario della morte del poeta, uscirà a cura della R. Accademia d'Italia la *Storia nostra* di Cesare Pascarella.

A quest'opera, egli lavorò per 46 anni, vale a dire oltre la metà della sua [illegible]. In una lettera che Cesare Pascarella scrisse a Gabriele D'Annunzio, cui era legato da lunga fraterna amicizia, diceva: «Proprio l'altro anno, fra Hong Kong e Sciangai, potei finire definitivamente un gruppo di sonetti che avevo tante volte pensato e ripensato, ma che non ero mai riuscito a mettere su carta; un gruppo di sonetti che ora sono davanti a quelli [del] Mazzini, che tu conosci. Io sono sempre incatenato sui banchi della galera della mia *Storia nostra* sulla quale non so davvero quando e come ne uscirò. Forse quando *La Vorpe* uscirà, io non ci sarò più. Poco male!».

Cinque mesi or sono, sotto la presidenza dell'accademico Formichi, si è riunita una commissione composta degli accademici Cecchi, Schiaffini, Baldini e Ojetti, la quale ha preso in esame le numerosissime pagine del manoscritto, su cui l'autore aveva così lungamente meditato.

La fatica è stata ardua per ricomporle e, per [illegible] rose minuziose varianti, e ha richiesto un assiduo e amorevole studio da parte dei membri della commissione.

Dopo circa dieci [illegible], l'opera è stata passata alle stampe sotto la cura personale dell'accademico Cecchi, e per l'edizione Mondadori.

Storia nostra è composta di [illegible] sonetti oltre a numerose varianti. E' il solito popolano della *Scoperta dell'America*, che inizia il racconto con il vivo linguaggio del dialetto romanesco. La narrazione prende vita dalla fondazione di Roma, e giunge sino ad Augusto. A questo punto si interrompe e riprende dopo le catacombe, per arrestarsi nuovamente al medio evo; e infine l'ultima parte, dalle vicende di Napoleone giunge a concludersi con la guerra di Crimea, il congresso di Parigi e l'opera di Cavour. Qui si arresta. La fondazione di Roma, la costruzione della flotta, Napoleone e la ritirata di Garibaldi sono episodi che toccano le più alte vette della poesia, e rappresentano forse la parte più perfetta di tutto il poema.

Nella mostra pascarelliana, che l'8 maggio verrà inaugurata alla Farnesina con un discorso di Ugo Ojetti, sarà ricostituito fedelmente lo studio dove il poeta lavorò, e saranno esposti numerosi manoscritti, quadri, libri e tutto ciò che fu accanto al poeta nel suo lavoro continuo e scrupoloso.

Le reliquie di Santander sono state ritrovate

Bilbao, 28 febbraio.

Con profonda emozione si è appreso che fra le rovine della cattedrale di Santander, è stato ritrovato, oltre alle preziose reliquie delle teste dei martiri Santi Celidonio ed Emeterio, è stato ritrovato anche il braccio di San Germano, che si temeva fosse andato perduto in seguito all'incendio.

ALFONSO XIII

L'ultimo attacco del male dopo una nottata tranquilla - Il Principe Umberto e l'inviato del Papa visitano la salma - Le condoglianze del Duce

Roma, 28 febbraio.

Stamane, alle 11,50, l'ex-Re di Spagna, Alfonso XIII, è spirato.

L'ex-Sovrano, che da circa dieci giorni era stato colpito da un attacco di angina pectoris, dopo un breve miglioramento, stamane si aggravava al punto da destare serie preoccupazioni. La consorte Regina Eugenia Vittoria, i figli Principe delle Asturie, Duca di Segovia, l'Infante Maria Cristina, l'Infante Beatrice e altri congiunti, unitì ad alti dignitari della Corte, non hanno lasciato più il capezzale dell'Augusto infermo, nel suo appartamento del Grande Albergo. La malattia, durante la mattinata, ha assunto sempre più aspetti di gravità e ne sono stati subito avvertiti la Casa Reale, il Governo d'Italia, il Vaticano e la Ambasciata di Spagna. L'interessamento delle personalità italiane è stato in questi ultimi momenti vivo e assiduo perchè Alfonso XIII era legato da stretti vincoli di parentela con le più insigni

Una recente istantanea

famiglie dell'aristocrazia romana e godeva nell'Urbe larga simpatia e popolarità. Il Sommo Pontefice, a mezzo di mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, aveva inviato una prima volta all'infermo la benedizione apostolica e nel pomeriggio del 28, quando le condizioni apparvero improvvisamente aggravate, si recava al suo capezzale il cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Nei momenti di sollievo, Alfonso XIII, che passava molte ore sulla poltrona, soleva scambiare con spirito vivace qualche breve conversazione e ricordiamo come domenica [illegible] volle ascoltare con viva soddisfazione alla radio il discorso del Duce all'Adriano. Ai medici curanti, si univa anche l'illustre cardiologo prof. Puddu, ma tutte le cure furono vane ed il Sovrano, che aveva presentito la gravità del male, volle in pieni sentimenti ricevere dal padre Lopez l'Estrema Unzione e il Viatico. Dalla Spagna, con gentile pensiero, era stato proprio ieri sera inviato il manto della Madonna del Pilar di Saragozza, considerato dagli spagnoli il loro sicuro Palladio.

Alfonso XIII, che aveva passato una notte abbastanza tranquilla, alle ore 10,30 è stato colpito da un attacco molto violento. In quel momento i familiari si preparavano a recarsi alla Basilica di Santa Maria degli Angeli per assistere ad una funzione in suffragio del marchese De Torres, defunto segretario del Sovrano. E' stato immediatamente chiamato il prof. Frugoni e sono state fatte due iniezioni di adrenalina. Vedendo che il male si aggravava, è stato chiamato il gesuita spagnolo padre Lopez, professore all'Università Gregoriana. Non avendo dato le due iniezioni la reazione sperata, alle 11,15 il prof. Frugoni ha invitato i familiari a rivedere per l'ultima volta il Sovrano. Frattanto padre Lopez, dopo avergli impartito l'Estrema Unzione, iniziava le preghiere degli agonizzanti. Alle 11,25 è incominciata la lenta agonia. Il Sovrano ha conservato perfetta lucidità di mente e serenità d'animo fin quasi agli ultimi istanti. Alle 11,50 Re Alfonso ha cessato di vivere, tra le braccia della Regina e dei figli. Padre Lopez ha impartito l'assoluzione alla salma.

Il primo a giungere al Grande Albergo è stato il Principe Umberto e subito dopo il Duca di Bergamo e il Duca di Spoleto. Durante la sua visita di condoglianze, il Principe di Piemonte ha affettuosamente abbracciato i figlioli dell'ex-Sovrano.

La notizia della morte è stata telegrafata in Spagna ai Principi Borbone colà residenti. Il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Ecc. Russo, accompagnato dal capo di Gabinetto della presidenza stessa, si è recato al Grande Albergo, ove ha presentato alla famiglia le condoglianze del Duce. Il maestro di Corte del Re Imperatore, marchese Marino Clarelli, ha recato alla Regina le condoglianze della Real Casa.

Il Sotto-segretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, accompagnato dal capogabinetto della Presidenza stessa, si è recato al Grande Albergo, dove ha presentato [alla] famiglia le condoglianze del Duce per la morte di Alfonso XIII. Il Principe di Piemonte, alle ore 13,20 è ritornato al Grande Albergo accompagnato dal suo aiutante di campo e si è intrattenuto a parlare col capo del cerimoniale e con i familiari dell'ex-Sovrano, lasciando l'albergo alle 13,30.

La salma del Re di Spagna, rivestita della uniforme militare, con tutte le decorazioni e le onorificenze dell'ex-Sovrano, è stata deposta su un alto tumulo circondato da ceri ardenti ed avvolta nella bandiera nazionale spagnola. Fiori e piante sono stati deposti a profusione nella grande sala, dove le imposte sono state chiuse. Su una mensola è stata collocata una riproduzione della statua della Madonna del Pilar. Attigua alla camera ardente si sta preparando una piccola cappella dove, dalla mezzanotte in poi, ogni trenta minuti saranno celebrate Messe. La regale famiglia è raccolta con pochi intimi in una sala attigua a quella ove riposa l'ex-Re. Tra i presenti sono l'Ambasciatore spagnolo a Roma con tutti gli addetti militari spagnoli. Prestano servizio d'onore carabinieri e agenti del Corpo di Polizia in grande uniforme. Nel primo grande salone sono stati posti alcuni registri adorni di nastri dai colori nazionali spagnoli, a disposizione dei visitatori; rapidamente essi vanno ricoprendosi di firme.

Non appena avvenuto il decesso, è stata avvertita la Segreteria di Stato della Città del Vaticano, che ne ha dato notizia al Pontefice. Subito, il Segretario di Stato cardinale Maglione si è portato al Grande Albergo per porgere le condoglianze di Pio XII alla Famiglia Reale. Il cardinale Maglione ha poi visitato la salma, impartendo la speciale benedizione del Santo Padre.

Anche il Ministro plenipotenziario del Portogallo ha visitato la salma ed ha presentato le condoglianze a nome del Presidente della Repubblica. Hanno anche visitato la salma il Governatore di Roma, il Maresciallo d'Italia Caviglia ed il cons. naz. De Francisci per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le sedi delle Ambasciate di Spagna, presso il Quirinale e presso il Vaticano, hanno esposto la bandiera nazionale a mezz'asta, in segno di lutto per la scomparsa dell'ex-Sovrano.

Le esequie di Alfonso XIII avranno luogo lunedì. Dopo la Messa funebre in Santa Maria degli Angeli, la salma sarà provvisoriamente tumulata nella chiesa nazionale spagnola di Monserrato, in una nicchia posta tra le tombe dei Papi Callisto III ed Alessandro VI. In un secondo tempo la salma sarà trasportata in Spagna, per essere tumulata all'Escuriale ove, da Carlo V, riposano le salme di tutti i Re spagnoli.

Ventinove anni di regno e dieci di esilio

L'ex Re di Spagna, Alfonso Leone Ferdinando, che regnò col nome di Alfonso XIII, era nato a Madrid il 17 maggio 1886, dalle seconde [nozze] di Re Alfonso XII con Maria Cristina Arciduchessa d'Austria, sei mesi dopo la morte del padre suo. Gli era stato padrino al fonte battesimale il Pontefice Leone XIII, rappresentato dal Nunzio a Madrid. La nascita dell'erede al trono, quando questo era già vacante, aveva fomentato nella Spagna le ambizioni del Partito carlista e, nonostante avesse da tempo rinunciato alle sue rivendicazioni, don Carlos il 18 maggio 1886 con un manifesto datato da Lucerna si affrettava a riaffermare la [sua] aspirazione alla restaurazione della propria Casata. Contemporaneamente dominavano nella vita parlamentare spagnuola i capi repubblicani Castelar e Salmeron, che potevano divenire arbitri della situazione e che in realtà ostacolavano i disegni del Pretendente.

Il movimento carlista ed il movimento repubblicano non avevano veramente solide [basi] nel Paese e se la reggenza di Maria Cristina fu molto agitata e contrastata essa valse nondimeno a salvare ed a consolidare la Monarchia, che fu in grado di vincere i vari tentativi di insurrezione. La Regina Madre, aiutata nella sua opera politica da Cánovas del Castillo, da Sagasta e da Villaverde del Partito conservatore e liberale, riuscì nel maggio del 1902 a trasmettere al figlio uno Stato abbastanza prospero e tranquillo, sebbene, in seguito alla guerra del 1898 contro gli Stati Uniti, la Spa-

Il Principe di Piemonte, dopo aver visitato la salma di Alfonso XIII, lascia il Grande Albergo (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

I raduni di guerra di domani nei Gruppi rionali cittadini

Per disposizione del Segretario del Partito la Federazione dei Fasci di Combattimento, con la collaborazione della Sezione Provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, organizza per domani alle ore 11 precise, quindici raduni di guerra nei Gruppi Rionali della città. Parleranno camerati designati dal Segretario del Partito. Le Camicie Nere e il popolo sono invitati ad intervenire.

I camerati del Gruppo Gioia si riuniranno al Teatro Balbo: parlerà il fascista cons. naz. Carlo Emanuele Basile. I camerati del Gruppo Mussolini si riuniranno al Teatro Carignano: parlerà il fascista Eccellenza Attilio De Cicco. I camerati del Gruppo Chiesa al Dopolavoro Tabacchi: parlerà il fascista prof. Dante Dini. I camerati del Gruppo Duca d'Aosta al Dopolavoro Fiat: parlerà il fascista cons. naz. Felice Felicioni. I camerati dei Corridoni al Cine Bulla (via Nizza 150): parlerà il fascista cons. naz. Saverio Fera. I camerati dei Maramotti al Cinematografo Eliseo: parlerà il fascista cons. naz. Ezio Maria Gray. I camerati dei Bazzani al Teatro Chiarella: parlerà il fascista cons. naz. Asvero Gravelli. I camerati dei Sonzini al Cine-Teatro Sociale: parlerà il fascista cons. naz. Alessandro Gorini. I camerati del Seraglio al Dopolavoro Ferroviario: parlerà il fascista Eccellenza Mario Jannelli. I camerati dell'Odone al Teatro Vittorio: parlerà il fascista cons. naz. Angelo Manaresi. I camerati dei Bianchi al Teatro Alfieri: parlerà il fascista cons. naz. Amilcare Rossi. I camerati dei Pini al Cine Savoia: parlerà il fascista dott. Enzo Ferrari. Nelle sedi dei Gruppi Rionali Porcu, Doglia e Santoro parleranno rispettivamente i fascisti cons. naz. Il Bacci, il cons. di Stato Arturo Marpicati, e il cons. naz. Vittorino Vezzani.

Il popolo di Torino accorrerà in folla ad udire la parola degli inviati del Partito in tutti i Gruppi rionali. Anche così la nostra gente fedele avrà modo di esprimere la sua fiera volontà di Vittoria. Le parole dei camerati che sono stati prescelti per queste manifestazioni troveranno la piena rispondenza nell'animo dei Torinesi che potranno, traendo l'occasione dalle manifestazioni organizzate, rivelare ancora una volta la loro volontà che è tutta protesa verso la grande mèta indicata dal Duce al Popolo italiano. Non occorrono certamente particolari inviti alla popolazione dei diversi rioni di partecipare alle adunate. Infatti la gente di Torino solida e fedele, di Torino piazzaforte della Rivoluzione, è pronta a cogliere tutte le occasioni per poter dire al Duce il suo grato fedelissimo animo. I camerati che parleranno alle folle adunate potranno significare al Duce — ne siamo sicuri — che la popolazione di Torino è quale Egli la vuole: tenace nel lavoro, sobria, laboriosa, fedele e pronta ad ogni eroismo per la vittoria.

Manifestazioni dell'Istituto

Oggi e domenica

La conversazione che il cons. naz. Carlo Emanuele Basile terrà domani, alle ore 11, al Teatro Balbo, tiene luogo del XXXIV Raduno di guerra dell'Istituto.

La Sezione — presi gli ordini dal Federale — ha inoltre organizzato per oggi e domani i seguenti raduni presso i Fasci della Provincia: presso il Fascio di Beinasco parlerà il fascista Michelangelo Arrò sul tema: *Il Patto tripartito*, e presso i Fasci di Boscomarengo e di Foglizzo rispettivamente i fascisti Mario Conti e Carlo Scalcini sul tema: *Gli scopi della guerra dell'Asse.*

D'intesa con la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Gruppo Femminile della Sezione ha inoltre organizzato per oggi, alle ore 16.30, una conversazione alle Donne e Giovani Fasciste di Pinerolo. Parleranno la fascista dott.ssa Elisa Vanoni-Castagneri ed il capitano Alberto Tombari sul tema: I compiti della donna durante la guerra.

L'adunata a Torino dei dirigenti sezionali dei Mutilati di Guerra del Piemonte e della Liguria

Domenica 2 marzo, alla presenza del delegato al Segretario dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, avrà luogo, nella sede della sezione di Torino in via del Carmine 12, il rapporto semestrale cui interverranno i presidenti delle sezioni del Piemonte e della Liguria.

Precedentemente, alle 9,15 una rappresentanza delle gerarchie dell'Associazione si recherà a deporre una corona d'alloro alla Gran Madre di Dio, Tempio Ossario dei Caduti in guerra e quindi a Casa Littoria al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il rapporto avrà inizio alle 10,30 precise. I 52 dirigenti che prenderanno parte al rapporto rappresenteranno 25.000 mutilati.

Il Federale tiene rapporto ai gerarchi della Federazione

Il saluto al camerata Falletti volontario alle armi

Il Federale ha tenuto rapporto, nel pomeriggio di ieri, a Casa Littoria, agli ispettori di zona, alle ispettrici dei Fasci femminili e ai fiduciari dei Gruppi rionali. Erano presenti i vice Federali e una rappresentante della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, assente per servizio. Prima dell'inizio del rapporto, il Gerarca ha rivolto un particolare affettuoso saluto, anche a nome delle Camicie Nere torinesi, al camerata Sergio Falletti che lo ha vivamente pregato di sostituirlo nel suo incarico di vice Federale, perché volontariamente richiamato alle armi. Il Federale ha poi iniziato il rapporto riportandosi alle fiere parole pronunciate dal Duce ai Gerarchi romani, che sono state comprese dalle moltitudini della città e della provincia ed accolte con vibranti manifestazioni di fede e di dedizione assoluta. Ai suoi collaboratori, il Segretario Federale ha poi impartito ulteriori disposizioni, segnando, per tutti i settori che racchiudono l'attività fascista cittadina, direttive precise perché in ogni campo sia presente l'opera ed il controllo del Partito.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Federale.

Bollettino demografico

28 febbraio 1941-XIX

NATI	17
MORTI	26
Nati morti	2
MATRIMONI	1

L'imposta sull'entrata per i commercianti

Come è noto i nuovi accordi sindacali per il pagamento della imposta sull'entrata da parte dei commercianti al minuto di generi vari, dei pubblici esercizi e dei commercianti ambulanti hanno fissato la data del 20 febbraio 1941-XIX quale termine utile per la presentazione agli Uffici del registro, da parte dei contribuenti interessati, della denuncia prevista ai fini della liquidazione del canone di abbonamento per il 1941. L'Unione fascista dei Commercianti comunica ora che il Ministero ha prorogato il termine al 15 marzo.

GIOVINEZZA EROICA

A colloquio con Enzo Fusco mutilato diciottenne

A Casa Littoria ieri abbiamo incontrato il giovanissimo Sergente maggiore Enzo Fusco, glorioso combattente la cui storia è nota a molti italiani; ma giova ripeterla ad esemplificazione delle virtù guerriere della Razza. Nel 1935 Enzo Fusco, nativo di Monteforte (Avellino) aveva 12 anni e otto mesi. All'inizio della conquista dell'Impero il ragazzo lascia il padre, mutilato della Grande Guerra e decorato al valore, capo stazione a Reggio Calabria, la madre ed i cinque tra fratelli e sorelle, abbandona gli studi e riesce ad aggregarsi alla Divisione «21 Aprile», 254° battaglione Camicie Nere. A Passo Sciré il ragazzo si merita il 2 febbraio del 1936 una medaglia d'argento. Poi torna in Italia: il Duce con il suo gran cuore vuole che sia suo figlioccio e da allora procede sotto la guida del Capo che lo vuole, come le sue qualità gli danno diritto, un guerriero. Entra all'Accademia della Farnesina, ma appena in Spagna c'è la

Il prode sergente fotografato ieri a Casa Littoria.

possibilità di combattere eccolo con la Divisione Littoria a Malaga, a Bilbao, a Barcellona, a Teruel. In ogni battaglia è il primo e più generoso nell'ardimento e nell'attacco.

Ancora un periodo all'Accademia; poi il 7 aprile del '39 sbarca in Albania e vi si trattiene fino all'inizio delle ostilità con la Grecia. Fa parte della Divisione Ferrara ed è in prima linea: il 20 novembre a Sella Radok per il suo eroico comportamento quale aiutante di battaglia al comando di una sezione di autocarri è proposto per un'altra medaglia d'argento e nominato sul campo cavaliere della Corona d'Italia. Il 25 dicembre in una cruenta azione è gravemente colpito. Una granata gli asporta netto il braccio destro; alla gamba sinistra è ferito da una raffica di mitragliatrice. Ma la tempra del ragazzo è forte; sopravvive alla grave mutilazione, è trasportato in Italia e dopo aver girato alcuni ospedali eccolo in convalescenza a Torino. Dove e come lo abbiamo incontrato già abbiamo detto. A chi ieri gli parlava dicendogli che le guerre fasciste le aveva fatte tutte egli ha risposto: «Se fosse necessario anche un'altra volta vorrei di andare a dare una mano alla Vittoria». Esempio fulgido di eroismo, tipico Italiano di Mussolini, Enzo Fusco è degno di esser annoverato tra gli eroi.

Distribuzione di burro nel mese di febbraio

Come è stato già precedentemente reso noto, l'ultimo tagliando del burro del mese di febbraio, può essere utilizzato fino al giorno 8 marzo. Esso autorizza al prelievo di 50 gr. di burro per persona. Questa Sezione, a mezzo degli Enti interessati ha disposto la distribuzione a quegli esercenti che, mancando di diretti rifornimenti, non hanno avuto la possibilità di soddisfare la richiesta delle persone che si sono prenotate presso di essi. In tale modo a tutti viene garantita una residuale spettanza del mese di febbraio. Si precisa inoltre che con le ultime disposizioni relative al razionamento, e che andranno in vigore dal corrente mese di marzo, tutta la spettanza dei grassi è garantita al consumatore e questa Sezione Provinciale dell'Alimentazione vigilerà che i servizi di rifornimento procedano con tutta la possibile regolarità, in maniera di evitare ogni inconveniente.

[Continuation from the Enzo Fusco column:] de, anziché il passaggio gratuito dei militari, hanno in applicazione prezzi che sono o del 50 per cento del prezzo del biglietto (Roma), oppure 35 centesimi al posto di 55 centesimi (Napoli).

Quest'ultima parte del comunicato ci induce a rilevare che il provvedimento milanese preso oggi, a Torino è in vigore da parecchi anni.

Una Messa in suffragio per Alfonso XIII

Il lutto di una famiglia torinese

Lunedì 3 corrente, mentre si svolgeranno a Roma i funerali dell'ex-Re Alfonso XIII, nella nostra città sarà celebrata alle ore 10.30 una Messa solenne nella chiesa di Maria Ausiliatrice, officiante il Padre spagnolo Don Salvador Rosés.

Per la morte dell'ex Re Alfonso di Spagna prenderà il lutto una nota famiglia della nostra città: infatti una delle figlie del defunto sovrano, l'Infante Maria Cristina ha sposato il conte Enrico Marone industriale ben conosciuto della nostra città ed è diventata nostra concittadina.

Denuncie di grassi suini

In riferimento del comunicato di ieri, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, a seguito di analoghe disposizioni Ministeriali, la denuncia dell'esistenza dei grassi suini detenuti dai commercianti produttori, così come le denuncie della produzione, vanno presentate alla S.A.M.A., corso Vinzaglio 14, Torino.

Il furto di corso Oporto

Alcuni «fermi» operati dalla Questura

Le indagini esperite dal capo della Squadra Mobile, avv. Ranieri, coadiuvato dai suoi funzionari e dagli agenti, continuano con alacrità, per scoprire gli autori del furto di corso Oporto 41. I lestofanti, infatti, non hanno lasciato alcuna traccia che potesse mettere sulle loro piste la Polizia. Si naviga quindi ancora nel campo delle supposizioni più disparate. Molto probabilmente i ladri spiando le mosse del professionista, avrebbero atteso l'occasione propizia per penetrare nel suo alloggio. Quando riuscirono a farlo, avrebbero avuto la ventura di mettere le mani sulla cospicua somma che proprio quel pomeriggio era stata ritirata dalla banca e messa provvisoriamente in un cassetto, in luogo di essere rinchiusa nella cassaforte che l'avv. Goglio ha nella propria abitazione. I ladri in quest'ultimo caso non avrebbero potuto fare in tempo a scassinare la cassaforte e forse al suo ritorno a casa l'avvocato li avrebbe sorpresi sul fatto.

Un orologio d'oro, un caro ricordo di famiglia, ha smarrito una signora ieri tra le 12.30 e le 13 nei pressi di corso Re Umberto e alla Posta centrale. Compirà un onesto atto, chi, avendolo ritrovato vorrà consegnarlo agli uffici de «La Stampa» in via Roma, calcolando sulla riconoscenza dell'interessata.

LA CELEBRAZIONE VERDIANA

L'orazione dell'Accademico Farinelli

Nel salone del R. Conservatorio, gremito d'un bellissimo pubblico, ieri alle 17,30, ha avuto luogo la celebrazione del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, celebrazione indetta dal Sindacato Interprovinciale Musicisti sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare.

Alla manifestazione è intervenuto l'Eccellenza il Prefetto. Erano inoltre presenti o rappresentate tutte le maggiori autorità. La prima parte del programma comprendeva l'esecuzione del Quartetto in minore, interpreti: 1° violino E. Pierangeli, 2° violino Biffoli, viola A. Francalanci, violoncello G. De Napoli, i quali tutti sono stati fervidamente applauditi. Quindi il soprano signorina Lidia Valle, egregiamente accompagnata al pianoforte dal maestro Luigi Gallino, ha cantato con arte squisita quattro romanze verdiane: *L'Esule* (1839), *In solitaria stanza* (1838), *Il poveretto* (1847) e *Stornello* (1869). Cantante e accompagnatore sono stati festeggiatissimi.

Ha poi preso la parola l'Accademico d'Italia Arturo Farinelli, il quale, con acceso e ispirato eloquio, ha celebrato in Giuseppe Verdi il cantore di tutti gli affetti e di tutte le passioni, l'uomo tutto latinio, tutto immediatezza, ma pur capace, con un crescendo miracoloso, di continuo rinnovamento, il drammaturgo possente, lo stupendo campione del genio musicale della nostra razza. Tracciata la storia dell'evoluzione dello spirito verdiano attraverso le sue creazioni, «non credo abbia maggior dolcezza del canto verdiano — ha detto Arturo Farinelli — il canto liberatore e redentore di Beethoven. Nelle Eroiche al battere della morte, sfavilla improvvisa la luce che dischiude i cieli e rischiara gli abissi ai vissuti nelle tenebre e nel dolore. Gradualmente si spegne l'eroico nei canti migliori verdiani; negli idilli di morte, come nei preludi di maggior angoscia è tutta la tenerezza e la delicatezza di cui era capace la bell'anima di quel grande, che armonizza il terribile «Miserere» del *Trovatore* e subito si risolleva ad una visione di pace, vibrando il cantico sereno della liberazione». E venendo a parlare del sentimento di patria che informa di sè tanta parte dell'opera verdiana, l'illustre oratore ha felicemente detto: «Araldo del nostro riscatto, non v'è fase di dolore e di speranza nelle terre nostre che s'affiancavano, pugnando, cospirando, che non l'accompagnasse con gridi suoi di guerra, d'amore e di odio che gli uscivano come lava ardente dal cuore. Con la musica del cuore la patria è intimamente fusa e appare scopo della vita, santuario dell'anima. L'invocheranno i derelitti erranti, esiliati dal tetto natio, con infinito struggimento». E la mirabile orazione, che come già era stata frequentemente sottolineata di applausi, così alla fine ha fatto scattare l'uditorio in una lunga fervorosissima ovazione. Arturo Farinelli ha concluso accostando Verdi a Dante, «che sviscerò come lui un universo, e tutti intese e tutti espresse i dolori umani e verso tutto il nostro pianto, e dai baratri di pena più oscuri salì, come lui stesso, alle sfere di luce più eccelse e luminose e portò, come lui, «sull'ali dorate» il potere magico del canto che, nella infinita nostra miseria, ci solleva e nobilita, ci redime e trasforma».

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra di fotografie del G.U.F. di Parma inaugurata dal Federale

Nel pomeriggio di ieri nel Salone del nostro giornale ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra di Fotografia artistica organizzata dal Guf di Parma. La Mostra è stata aperta dal Federale il quale è stato ricevuto dal nostro Direttore. Il gerarca, presente il rappresentante del Prefetto, ha ammirato le belle opere esposte provenienti dai Guf di tutta Italia. Duecento settantanove opere sono ordinatamente disposte nel bel Salone del nostro giornale e molte sono veramente notevoli per pregi artistici e tecnici. Il Federale di Parma aveva inviato un cordiale telegramma al nostro giornale salutando i giovani espositori che si affermano nel campo della fotografia ed inviando un cameratesco saluto al nostro Federale che ha voluto dar prova della sua simpatia ai giovani fotografi dei Guf di tutta Italia presenti alla Mostra, con la sua presenza all'inaugurazione. Il nostro Salone sarà aperto ogni pomeriggio e la domenica tutto il giorno fino al giorno 16.

Ferretti tra gli operai di una fabbrica

Gli operai della fabbrica Meroni hanno ricevuto ieri mattina la visita del Segretario Federale che si è recato a portare loro il saluto e l'incitamento del Partito. Ricevuto dai dirigenti e dal Fiduciario del Gruppo Maramotti il Federale ha visitato il vasto complesso della fabbrica vivamente interessandosi ai diversi generi di lavorazione e soffermandosi a cordiale colloquio con le maestranze intente al lavoro presso le macchine che erano decorate con scritte inneggianti al Duce ed alla vittoria. Compiuta la visita a tutti i reparti della industre officina tutta sonante e fragorosa, il Federale ha parlato alle maestranze.

Il Gerarca ha rivolto ai presenti fervide espressioni di saluto a nome delle Camicie Nere torinesi che ben sanno il prezioso contributo dato dai lavoratori per il raggiungimento della vittoria. Egli si è detto sicuro che come per il presente ancor più per l'avvenire i lavoratori torinesi sapranno dare tutta la loro tenace attività per armare e potenziare sempre più le forze della Patria, che sotto la guida del Duce raggiungerà l'ultima più gloriosa mèta. Le parole del Federale sono state vivamente applaudite. Quindi ha avuto luogo la distribuzione di buste-premio agli operai più anziani ed alle famiglie dei richiamati.

I BUONI NOVENNALI

Le sottoscrizioni prorogate al 4 marzo

La Direzione della Banca d'Italia comunica che, fermo rimanendo la chiusura delle sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 5 % il 28 corrente, per agevolare coloro che per motivi vari abbiano dovuto ritardare il loro contributo, le sottoscrizioni in contanti sono accettate sino al 4 marzo e quelle in titoli sino a qualche giorno dopo.

Il biglietto tranviario per i Soldati

è in vigore a Torino da anni

Un comunicato dell'Azienda tranviaria municipale di Milano informava ieri che nell'intento di favorire i militari di truppa in divisa fino al grado di caporalmaggiore incluso, aveva deciso di estendere a loro favore sino al termine del servizio il biglietto mattutino da 25 centesimi valevole sino alle 9 per tutti i passeggeri, su tutte le linee tranviarie e filoviarie urbane e sui tronchi interurbani che collegano Milano con alcune località esterne. Il comunicato aggiunge che la facilitazione è superiore a quella in corso in altre città, le cui aziende, anziché il passaggio gratuito dei militari, hanno in applicazione prezzi che sono o del 50 per cento del prezzo del biglietto (Roma), oppure 35 centesimi al posto di 55 centesimi (Napoli).

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ca Rossetti: Ore 20,45: «Luigi XI» nella rid. di E. Possenti. ALFIERI: 62ª A. Ninchi: Tumiati: Ore 20,45: «Il beffardo» di N. Berrini. CHIARELLA: 17 e 21 «Spelt, Clan n. 1» con Nuova Natali, Aldo Masseglia. MAFFEI: 17 e 21 Cà Riv. Jolo Nughel. GALLERIA CODEBO': 15 asta Kaupe. PALAZZO BELLE ARTI, VALENTINO: Criterium pattinaggio artistico femminile. Numerati L. 20, in piedi 5.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15 e 17.30: «Luigi XI» — ALFIERI: Ore 15,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli; ore 20,45: «L'onore» di Sudermann.

SALA ROSSI - via 3 Gennaio 6. Stasera, 1.a selezione aspiranti. L'ORA DEL DILETTANTE. Domani, 2.a e 3.a selezione.

SIRENETTA. Via Carlo Alberto 5 - Attrazioni 10 debutti 10 — 20 stelle 20

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Su con la vita!» Betty Stockfeld, Fernand Gravey. Carette. AMBROSIO: «Servizio della morte». Fuori progr.: «Ali fasciste». Prima. CORSO: «Vogliamo l'amore» con Ann Sheridan, Nan Grey, Ralph Bellamy. AUGUSTUS: «Caravaggio» Nazzari. CHIARELLA Crociera d'amore (March). BALBO: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Fuori progr.: «In vacanza coi Principini». IDEAL: «La figlia del corsaro verde» Giachetti e Comp. Rivista «Tre D». STATUTO: «Ritorno» Maria Harell. Rossano Brazzi, Beniamino Gigli. ALPI: «La maschera di ferro» Bennett. NAZIONALE: «Primo bacio» Durbin. MAFFEI «Una stella s'innamora» e Riv. MASSIMO «La tragedia del K 2» Anna Lee, John Lodge. Fuori programma: «Ferro e fuoco sull'Inghilterra». ELISEO ore 15: «Vigilia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne, O' Neil. COLOSSEO: «Ecco l'isola del Diavolo». C. ALBERTO: «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari (ore 14,45). TEATRO ROSSINI: «La peccatrice». V. VENETO: «D. III 88» Wernicke. Brescia Amore bussa e Rudes tempesta. BELGIO: «La peccatrice» P. Barbaro. RADIUM: «Vigilia d'amore» C. Boyer. ITALIANO Colombo 250 Capitan Furia. OLIMPIA: «Scarpe grosse» A. Nazzari. REGINA: «Notti di Principi». PIEMONTE 2 L.: Romantica avventura. VINZAGLIO: «Amami, Alfredo...». PRINCIPI: Castello con me! ore 15. SAVOIA: Addio, giovinezza! ore 15. REX «Uscita riservata» Elvira Popesco, Raimu, Victor Francen, Gaby Morlay.

STATO CIVILE

28 Febbraio 1941-XIX

Campia Lucia m. Bianco, a. [illegible], da Cor[illegible], commerciante, v. Tetrardo [illegible] - Cerbino Valentina v. Vigna, a. [illegible], da Torino, [illegible] - Sanino Teresa v. [illegible] - Tonta Maria Maddalena v. Franchino, a. 71, da Torino, casalinga, v. [illegible] - Grappi Maria v. Busso, a. [illegible], da Moretta, casalinga, v. [illegible] - Giordano Carlo di Pietro, a. [illegible], da Torino, pensionato, v. Pinelli 47 - Dante Cecilia v. Perinotto, a. 71, da [illegible] - Negro Pietro fu Michele, a. [illegible], da Torino [illegible] - [illegible] Matteo fu Giovanni, a. [illegible], da Torino, pensionato [illegible] - Vela Ettore fu Carlo, a. [illegible], da Torino [illegible] - Negro Bartolomeo fu Giovanni, a. [illegible], da Torino [illegible] - Tarizzo Maria Lucia m. Curato, a. [illegible], da Torino [illegible] - Bianco Renato di Francesco, a. [illegible], da Torino [illegible] - Zuccagli Pietro fu Giovanni, a. [illegible], da [illegible] - Terzuolo Cristina v. Bianco, a. [illegible], da Castelalfero d'Asti, casalinga [illegible] - Gerolla Lucia Elisabetta m. Oberto, a. 57, da [illegible], casalinga [illegible] - Patrone Giovanni fu Pietro, a. [illegible], da Torino, ambulante - Taniello Reguzza [illegible], a. [illegible], da [illegible] - Biancotti Maddalena m. Nosiglia, a. [illegible], da S. Pietro Val Lemina, casalinga - Conti Giacomo fu Luigi, a. [illegible], da Torino, falegname - Chiesa Italo di Giuseppe, a. [illegible], da Torino - Demartini Teresa Giuseppina v. Ferro, a. [illegible], da [illegible], casalinga - Garavaldi Argentina v. Lardani, a. [illegible], da [illegible], casalinga - Cambiano Giorgio fu Prospero, a. 74, da Torino, sarto - Ramella Ida fu Luigi, a. [illegible], da Torino, studentessa - Gianella Giuseppe fu Carlo, a. [illegible], da Torino, [illegible].

Nella nota del 27 leggasi: Ciora Maria Cerutti fu Giuseppe, a. 35, da [illegible], casalinga.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — Boretto Beniamino, caffè bottiglieria, c. Regina Margherita 181, Torino; sent. dich. ad istanza creditrice 26-2-41; verifica crediti 8-4-41, ore 10. Giudice delegato cav. uff. Praxmarburgo; Curatore avv. Piero Bosio. — Mossino Elsa in Leonardi, bottiglieria via Friuli N. 4, Torino. Sent. dich. ad istanza propria 28-2-41; verifica crediti 31-3-41 ore 9.30. Giudice delegato cav. uff. Giovanni Bestani; Curatore avv. Lodovico Galligaris.

BORSE e MERCATI

TORINO, 28: Titoli trattati N. 22.455.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,80; Germania 760; Turchia 1509; Argentina 495.

MILANO, 28 febbraio 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,20-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 199; Belgrado 165; Sofia 323; Atene 325; Buenos Aires 16,937-17,15; Yokohama 14,95. — Nuova York: Roma 505; Londra 403,75; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,17; Berna 23,23. — Zurigo: Italia 21,75; Francia 7,425; Inghilterra 16,80; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

Rassegna agraria settimanale

Con l'aumento della temperatura durante il giorno la neve va rapidamente scomparendo e ritorna quindi il momento di rivolgere le più vive attenzioni alle colture; sia a quelle in corso, sia a quelle da attuarsi. [illegible]

Di questi consigli si valgono soprattutto gli agricoltori [illegible]

Il commercio dei prodotti agricoli si svolge con le consuete caratteristiche determinate dalle disposizioni [illegible]

CEREALI. — Cabella Ligure, 28: segale al Ql. 128-130. — Castelsangiovanni: segale al Ql. 160-170; fagioli secchi 390-410; ceci 350-360; fave 240-245. — Chieri: segale al Ql. 130-136; fagioli comuni 360-380. — Montegrosso d'Asti: segale al Ql. 145-150.

FORAGGI. — Cabella Ligure, 28: fieno maggengo al Ql. 54-56; agostano 50-53; terzuolo 50-51; paglia di frumento 18-22. — Capriata d'Orba: fieno maggengo al Ql. 58-64; agostano 53-55; terzuolo 50-53; paglia di frumento 20-24. — Castelsangiovanni: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 57-59; erba medica 50-52.

VINI. — Cabella Ligure, 28: bianco secco all'Ettl. 230-250; comune da pasto 200-250. — Capriata d'Orba: rosso superiore all'Ettl. 280-320; comune da pasto 240-260; bianco secco 260-280. — Castelsangiovanni: da pasto all'Ettl. 300-325; da bottiglia 360-390.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 28 Febbraio 1941-XIX

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ammontare dell'ult. mandato pagato	Data di ricezione versamento relativo da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	805	20-2-41
Boemia Moravia	9.602	20-2-41
Danimarca	940	14-2-41
Estonia	5	29-1-41
Finlandia	370	10-2-41
Francia	—	—
Germania	17.914	28-1-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	3.080	21-2-41
Lettonia	20	12-2-41
Lituania	60	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	147	10-2-41
Romania	377	16-2-41
Slovacchia	727	19-2-41
Spagna	2.916	7-2-41
Svezia	2.371	18-2-41
Svizzera	9.092	20-2-41
Turchia	10.551	15-11-40
Ungheria	2.084	20-2-41

CASE '900
— Vedi? Luigi ha il mal di denti.

— Perchè porti quella parrucca in mano?
— Sono forse calvo che la debba portare in testa?

GLI «SPUTAFUOCO»
— Siamo a posto per il riscaldamento: arriva una squadriglia di «Spitfire».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 1 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 52

Il fallimento della politica inglese nei Paesi del sud-est europeo

Intrighi, menzogne e minacce non sono valsi a togliere ai Balcani la visione dei loro interessi e il sicuro giudizio sulle probabilità di vittoria dei belligeranti

Berlino, 28 febbraio.

Una nuova agitazione della stampa britannica viene a gettare luce su tutta la manovra propagandistico-diplomatica con cui la Gran Bretagna crede evidentemente di poter reagire all'avvilamento delle sue sorti e del suo prestigio determinatosi nel settore sud-orientale europeo, soprattutto dopo il fallimento delle speranze e delle speculazioni politiche, che erano state riposte nell'offensiva nord-africana contro l'Italia. E' chiaro come centro di queste manovre rabberciatrici di un trionfo politico mancato sia in questo momento principalmente il viaggio del Ministro Eden in Oriente e in Ankara, grande parata politico-diplomatica che dovrebbe servire a mostrare ai popoli mediterraneo-orientali come ai popoli sud-balcanici una Inghilterra più che mai nel pieno delle sue possibilità e delle sue orditure politiche.

La nuova minaccia

E ciò tanto più che nella scia trionfale del Ministro, raccattante i cocci politici di un vano successo militare, si è fatto convenire nientemeno che l'Ambasciatore a Mosca, già celebre per le sue lunghe quanto disperate pause nelle anticamere del Cremlino. Ciò mentre pochi giorni prima, a mezzo anche di compiacenti radio-diffusioni neutrali, si era fatto quanto si era potuto per accreditare la impressione che la dichiarazione di pace turco-bulgara fosse stata stipulata nello spirito nettamente anti-Asse, e, per quanto riguarda la Turchia, si muovesse nella linea del sistema britannico, lasciando anche intravvedere dietro le quinte il patronato russo; e mentre ancora, nel medesimo tempo s'intensificava l'azione terroristica e sovversitrice in Bulgaria, di cui è stato un sintomo eloquente la scoperta del complotto dell'Intelligence Service, che ha portato, grazie all'energico intervento del Governo di Sofia, all'arresto di cinquanta persone.

Tutto questo complesso quadro accennava chiaramente ad una innegabile azione propagandistico-diplomatica di carattere nettamente intimidatorio per i popoli balcanici, azione che viene appunto oggi confermata dalla nuova aperta manovra agitatoria della stampa britannica a cui abbiamo accennato. La stampa britannica cioè trova improvvisamente opportuno di ricordare gli avvertimenti già una volta (se non andiamo errati, nella fatidica vigilia primaverile dell'impresa norvegese) con tanta antiveggenza impartiti ai popoli neutrali da Churchill, che cioè l'Inghilterra, dopo la vittoria, non potrà a meno di ricordarsi di quei Paesi che non si sono opposti con tutte le loro forze all'aggressione germanica; e temendo che quei salutari avvertimenti possano essere stati dimenticati da qualcuno (untuosamente i giornali britannici dicono «è possibile, data la nota generosità britannica disposta sempre a dimenticare i falli altrui», così come oggi a spargere il proprio sangue disinteressatamente per la libertà e l'avvenire delle Nazioni) consiglia ad una voce, come opportuna e richiesta dalla situazione, una nuova dichiarazione del Primo Ministro alla Camera dei Comuni, intesa a precisare fin d'ora la futura distribuzione delle simpatie e delle vendette da parte del tonante Iddio britannico, per il giorno del giudizio universale, dopo la vittoria, che dividerà il mondo in giusti e reprobi.

Come si vede, una brutale azione di minaccia ricattatoria, tipo sottosuolo politico alla Churchill, una pressione violenta nella più inaudita forma, che dal punto di vista del costume politico caratterizza una classe dirigente, ma che, ahimè, data la sproporzione assoluta fra la realtà e le possibilità, cioè fra le velleità britanniche e la reale situazione delle pubbliche opinioni in cui la manovra dovrebbe aver presa, non caratterizza in verità altro che la disperata situazione in cui quel regime e quella classe politica si trovano, sulla china intrattenibile della sconfitta e della perdizione.

Disperazione e incomprensione

Del resto tutta una serie di false voci allarmanti e di tendenziose notizie diffuse a getto continuo in queste ultime giornate dimostrano all'opinione pubblica tedesca il proposito determinato della propaganda britannica d'intorbidare in questo momento preciso le acque balcaniche, e di disturbare il processo di consolidamento del settore, mettendo i popoli sotto la pressione cruda della minaccia. Queste voci non riguardano soltanto in maniera speciale la Bulgaria, che è per il momento il Paese direttamente e in primo luogo preso di mira: esse riguardano anche altri, come ad esempio la Jugoslavia, a proposito di cui proprio oggi la propaganda britannica fa circolare la voce che il Ministro Markovic sia stato costretto ad interrompere prematuramente la visita a Budapest per improvvise preoccupazioni sorte a Belgrado.

A Berlino tutto questo significativo armeggio di voci viene registrato con la più grande calma, ma anche con la più grande e imperturbabile chiarezza di visione e di interpretazione: vi si vede cioè il più evidente segno del nervosismo della politica britannica, la quale vede sempre di più irremissibilmente sfuggirle sotto i piedi il terreno europeo, e fa ogni sforzo più spasmodico — certamente però l'ultimo — per fermarlo e riacchiapparlo. Dà però contemporaneamente — si osserva — la più grande ed evidente prova di incomprensione. Essa cioè non comprende come fatalmente e intrattenibilmente ormai i popoli del sud oriente europeo siano entrati e sempre più entrino nell'orbita della politica di consolidamento e di collaborazione e di stabilità europea dell'Asse, che emana dalla certezza assoluta della vittoria, e come essi respirino ogni giorno di più nel clima del Patto tripartito, a cui già appartengono tanti di essi, il cui esempio, la cui tranquillante e rassicurante esperienza non potrà ormai a meno di essere feconda. Il Patto tripartito assicura e promuove la pace; e pace e non guerra desiderano i popoli balcanici. Pace e non guerra evidentemente ha ambito la Bulgaria, stringendo l'atto diplomatico, che ha stretto or ora con la Turchia.

Il calcolo dell'America

In questi sensi e in queste concezioni e previsioni si esprime oggi la Rivista *Berlino Roma Tokio*, organo del Patto tripartito, in un articolo firmato con le note iniziali, che denunziano un'altissima ispirazione.

«La sconfitta dell'Inghilterra — così si esprime in principio l'articolo — è ormai sicura; è questa una realtà la quale forma ormai sempre più la convinzione dei popoli capaci di riflessione e come dei Governi proveggenti. Secondo la rivista, l'America stessa, come dimostra tutta la discussione della legge sugli aiuti, non intende di preparare in tutta fretta all'Inghilterra le armi per la vittoria, bensì puramente e semplicemente di mettere a disposizione le armi per una estrema resistenza, così da dare intanto il tempo alla plutocrazia britannica in liquidazione d'investire i propri capitali nelle industrie d'armamento americane, fino al momento cioè in cui i suoi istigatori giudaici crederanno giunto il momento di fuggire dall'Isola, mentre i frammenti residui dell'Impero britannico dovrebbero cadere come frutti maturi nel sacco della grande democrazia, recentissima, beatificatrice dei popoli.

«Sempre più forte — scrive a questo punto l'autorevole organo — si fa in tutto il mondo la coscienza dell'immancabile vittoria italo-tedesca, che si stacca di giorno in giorno con netti e precisi contorni dallo sfondo delle estreme illusioni churchilliane. In queste condizioni è pienamente comprensibile che la disposizione e la prontezza dei popoli d'Europa alla collaborazione per il regolamento dei problemi così europei come extra-europei, si faccia sempre più forte. E' così che per esempio il sud-est europeo può già fin d'ora essere considerato come un seguace più o meno serrato e compatto della politica del nuovo ordine: gli altri Paesi ancora, in sempre crescente misura, si convinceranno di essere stati per il passato troppo a lungo trattenuti da una falsa politica britannica, che non corrispondeva agli interessi dei loro popoli; mentre questi interessi saranno infinitamente meglio salvaguardati se i loro uomini di Stato si decideranno a tenere conto dei dati di fatto della nuova realtà europea, invece di andar dietro con inutili rimpianti a convenzioni e a combinazioni del tempo ormai dagli avvenimenti superate. La forza delle Potenze alleate nel Patto tripartito, cioè Germania, Italia e Giappone, e quella degli Stati ad esse aderenti, insieme con ogni dettame della loro propria responsabilità e ponderatezza politica, finiranno per indurre in sempre maggiore misura alla meditazione tutti coloro che, per paura o per incomprensione, abbiano finora creduto di tributare all'Inghilterra le proprie simpatie».

Churchill potrà continuare ancora per qualche tempo a propinare al proprio popolo le sue illusioni, ingannandolo: egli stesso si convincerà ben presto della verità del proverbio britannico che si può sempre ingannare qualcuno, tutti qualche volta, ma non si può mettere tutti nel sacco sempre.

«Gli Stati del Patto tripartito — così conclude *Berlino-Roma-Tokio*, richiamando ancora una volta l'attenzione sulla fortuna di questo strumento internazionale — e i Paesi ad esso aderenti si preparano ormai alla vittoria finale. Le armi e ciò necessario sono forgiate. Presenti in ogni punto stanno le formazioni delle Forze Armate tedesche pronte a colpire. Fermamente assicurato è il fronte di guerra così come il fronte interno della Patria; e fermamente assicurato è anche il fronte degli alleati della Germania contro l'Inghilterra. Questo fronte è oggi una decisa comunità di lotta: e non appena esso spazzerà via come altrettanti fantasmi le ultime illusioni del signor Churchill, sarà domani un'altrettanto decisa comunità di vita».

Giuseppe Piazza

Il maltempo che ha imperversato negli ultimi giorni su tutta la penisola iberica, ha causato gravi danni in quasi tutte le province. Presso Zumaya, nella regione di San Sebastiano, un treno ha deviato ed è precipitato in mare

In morte di Re Alfonso

Lutto nazionale in Spagna

Madrid, 28 febbraio.

In occasione del decesso dell'ex Re Alfonso XIII, il giorno 1° marzo è stato dichiarato per ordine del Capo dello Stato, Generalissimo Franco, giorno di lutto nazionale.

Inoltre per tre giorni, ossia fino a lunedì compreso, su tutti gli edifici sarà esposta la bandiera a mezz'asta.

Il 3 marzo avrà luogo un solenne servizio funebre in suffragio del defunto nella chiesa di San Francesco, al quale prenderanno parte, come si comunica, il Generalissimo Franco con le autorità del Governo e del Partito.

Le condoglianze del Caudillo

Roma, 28 febbraio.

In serata hanno reso omaggio alla salma di Alfonso XIII il Maresciallo De Bono, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale Enrico Gasparri, il Principe Chigi Albani, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, la marchesa Coderini Leonardi di Villa Cortese, dama d'onore della Regina e Imperatrice, Vittorio Emanuele Orlando, il Principe Ruspoli ed altre autorità e personalità.

All'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale sono giunte e continuano a giungere innumerevoli espressioni di condoglianza.

Subito dopo la morte di Don Alfonso XIII, sono pervenute le condoglianze del Caudillo e del suo Governo, che sono state immediatamente comunicate alla famiglia di Don Alfonso XIII dal Ministro incaricato d'Affari dell'Ambasciata spagnola.

La tensione in Estremo Oriente

La risposta francese attesa a Tokio

Nuovi sbarramenti di mine intorno a Singapore - Conferme di un patto segreto tra Londra e Ciang Kai Scek - Rinforzi americani in Alaska e nelle isole Filippine

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 28 febbraio.

Il portavoce nipponico ha detto che la Francia deve accettare le proposte finali giapponesi circa la mediazione con la Tailandia o deve sopportare le conseguenze della decisione nipponica di affermare la sua autorità nell'Asia Orientale. Il portavoce ha chiarito che il Giappone non ha presentato lo ultimatum perchè il mediatore non presenta ultimatum ma ha asserito fermamente che la Francia deve accettare entro un certo termine, l'accettazione dopo la scadenza sarebbe nulla: evidentemente è pan bagnato.

Fino a questo momento è impossibile precisare l'ora di scadenza del termine: gli stessi giapponesi mi hanno detto: «probabilmente» alla mezzanotte di oggi; ma incapaci di precisare se alla mezzanotte di Tokio o di Vichy. Dalla stessa fonte mi avverte qualcuno, il quale dice che sia alla mezzanotte di domani.

Sono ormai passate diciotto ore da quando abbiamo saputo dell'esistenza della comunicazione ultimataria nipponica alla Delegazione francese: il fatto che, pur confermandosi l'esistenza di essa, gli ufficiosi nipponici evitino di precisare l'ora di scadenza, autorizza a pensare che esistano ragioni per cui si preferisce di lasciar sussistere un minimo di elasticità.

Il collega dell'Agenzia ufficiosa nipponica, mi ha detto che la risposta francese può non arrivare prima di domattina (ora nipponica) ed essere considerata giunta in tempo. Questa precisazione o, meglio, la semiprecisazione è abbastanza importante perchè contrasta con quanto dicono i giornali e le radio americane, i quali sottolineano che la scadenza sarebbe alle ore 17 di Roma d'altra. Di più le fonti nipponiche mi dicono che anche se la risposta francese fosse negativa, l'azione non sarebbe immediata, giacchè la Tailandia e il Giappone rispetterebbero l'armistizio la cui proroga scade il 7 di marzo.

Non pare esserci dubbio tuttavia sulla decisione nipponica di mettere fine alle continue manovre defatigatorie francesi: l'Asahi scrive stasera che tra oggi e domani si deciderà il destino della conferenza giacchè il Governo ha deciso di sopprimere le tattiche procrastinatrici francesi e prosegue: «la Francia rifiuta l'accettazione integrale del piano nipponico dicendo che l'accettazione provocherebbe discordie intestine in Francia e perchè essa le farebbe perdere il prestigio sugli annamiti: questo atteggiamento francese deriva dal fatto che la Francia non vuole capire che la situazione internazionale è cambiata oppure si spiega con la sua fatica dilatoria intesa ad incoraggiare le manovre anglo-americane».

In attesa che il mistero della scadenza dei termini per la risposta francese e il contenuto di questa sia chiarito, il cronista deve elencare una serie di fatti occorsi nelle ultime ore e indicanti come la tensione notevolmente si sia accresciuta. Da Saigon si annuncia che le autorità francesi hanno lanciato un appello a tutti gli uomini validi di arruolarsi in una speciale milizia. Da Singapore si informa che a partire da lunedì 3 marzo l'entrata orientale al porto sarà chiusa con sbarramenti di mine e il naviglio procederà a suo rischio.

Da diverse fonti giunge la conferma della nostra informazione telegrafatavi il 17 di febbraio sul patto segreto firmato tra Londra e Chung King: si aggiunge oggi che lo spostamento di centinaia soldati cinesi in territorio birmano è avvenuto appunto in base al predetto patto segreto. Dall'opposta sponda del Pacifico si apprende che il Governo di Washington ha deciso di accrescere le proprie forze aeree in Alaska e nelle Filippine: il Ministro della guerra Stimson ha annunciato che le forze dell'Alaska sono state ormai aumentate da tre corpi aerei e saranno aumentate di altre tre corpi entro due mesi: due gruppi aerei comprendenti cinquanta apparecchi da caccia saranno inviati alle Filippine.

Da Tokio giunge notizia che lo Imperatore ha ricevuto in udienza il generale Tojo, Ministro della guerra: alcuni osservatori veterani dell'Estremo Oriente, pur senza trarre conclusioni definitive, notano che in qualche caso queste udienze sono considerate preludio di azioni militari.

Leo Rea

Nomura visita Sumner Welles

Tokio, 28 febbraio.

Si ha da Washington che l'Ammiraglio Kichisaburo Nomura ambasciatore giapponese negli Stati Uniti ha avuto un colloquio di venti minuti con Sumner Welles sottosegretario di Stato al dipartimento degli esteri.

Dopo il colloquio Nomura ha dichiarato alla stampa che si trattava di una semplice visita di cortesia in quanto egli non si era mai incontrato finora con Welles da quando era arrivato. L'ambasciatore ha lasciato comprendere che l'attuale situazione in Estremo Oriente non è stata discussa nei suoi particolari durante il colloquio. Dopo Nomura anche l'ambasciatore sovietico si è recato da Welles. Al termine del colloquio si è rifiutato di dichiarare l'oggetto della sua visita.

Il Führer riceve il nuovo ambasciatore del Giappone

Berchtesgaden, 28 febbraio.

Alla presenza del ministro degli affari esteri, von Ribbentrop, il Führer ha ricevuto oggi il nuovo Ambasciatore del Giappone, Hiroshi Oshima, che gli ha presentato le sue lettere credenziali. L'Ambasciatore era accompagnato dal ministro plenipotenziario Sakuma, dal consigliere d'ambasciata, Kase, dall'addetto militare generale Banzai e dall'addetto navale, capitano di vascello Yokany.

Re Faruk non ha ricevuto Eden

Budapest, 28 febbraio.

Come è stato riferito, il re d'Egitto Faruk, non ha ricevuto il Ministro degli Esteri britannico scusandosi col fatto che le sue condizioni di salute erano ancora precarie dopo la malattia che lo ha colpito qualche tempo fa. Però partito Eden, il Re ha ripreso a concedere le udienze. Ieri anzi Faruk ha ricevuto, a quanto si apprende da Beirut, diverse personalità politiche tra cui Hassan Sadek pascià, Ministro della difesa.

Peggioramento tra Russia e America

Washington, 28 febbraio.

Nella capitale degli Stati Uniti si ha la sensazione che i rapporti tra gli Stati Uniti e la Russia, lungi dal migliorare come si era sperato e come Londra aveva addirittura annunziato, attraversano un periodo grigio.

L'*Evening Standard* del 26 febbraio in un telegramma da Washington prevede che le esportazioni nordamericane in Russia invece dello sperato aumento subiranno una contrazione. L'insuccesso delle conversazioni economiche è attribuito al fatto che il governo russo rifiuta sistematicamente qualsiasi ingerenza nordamericana nella politica estera russa.

La battaglia americana sugli aiuti all'Inghilterra

Nuovi attacchi a Roosevelt -- Il Presidente si preoccupa molto delle sorti della democrazia -- Scioperi e crolli in Borsa

New York, 28 febbraio.

Il senatore Wheeler, capo dei democratici contrari alla legge per l'assistenza alla Gran Bretagna, ha pronunciato oggi un discorso durato quattro ore. Come già in precedenza, egli ha affermato che questa legge priva gli Stati Uniti dei loro armamenti, autorizza il Presidente Roosevelt a manovrare il paese in una guerra e fa del Capo dello Stato una sorta di dittatore. Secondo Wheeler, gli avversari della legge costituiscono la maggioranza dell'opinione pubblica americana. L'oratore ha affermato che, approvata la legge, l'attività del Congresso non sarebbe più che una tragica farsa. Wheeler ha asserito che la corrispondenza che gli arriva da ogni parte del paese dimostra l'atteggiamento ostile della popolazione. «Dio stesso — egli ha detto — non potrebbe esigere un potere così esteso sugli uomini quale quello che si vuole conferire a Roosevelt. Il senatore ha concluso accennando a Willkie, che egli ha definito il cavallo di Troia del partito repubblicano.

Il Presidente Roosevelt ha tenuto in occasione della premiazione dei migliori artisti del film americani dell'ultimo anno un discorso, radiodiffuso, dalla Casa Bianca. Egli ha qualificato la legge sugli aiuti all'Inghilterra come un fattore di somma importanza per la difesa dell'emisfero occidentale. Egli ha ritenuto che gli Stati Uniti, al pari di tutte le altre democrazie dell'emisfero occidentale hanno da difendere soprattutto l'avvenire della democrazia. Egli ha espresso inoltre l'opinione che l'emisfero occidentale rappresenta un esempio luminoso della solidarietà interamericana. Il Governo degli Stati Uniti ha creato un apparato destinato a promuovere le crescenti relazioni economiche e culturali degli Stati Uniti con le altre repubbliche americane nello spirito della solidarietà interamericana e della difesa dell'emisfero. Quale compito principale degli artisti cinematografici americani Roosevelt ha qualificato quello di mettere in più stretto contatto, con l'ausilio della loro arte, i popoli dell'emisfero occidentale.

Secondo le informazioni della stampa finanziaria, il Governo americano progetta l'introduzione prossima di contingenti di consumo per le materie prime assoggettate al regime di priorità obbligatoria, ma non connesse con l'industria degli armamenti. Il Governo si riserverà, probabilmente, il diritto di determinare i rami dell'industria favoriti. I contingenti avranno un carattere di elasticità e potranno essere riveduti, se del caso, ogni mese.

Intanto alla borsa di New York le cose vanno male alquanto e nel pomeriggio di ieri in seguito all'annuncio del probabile estendersi dello sciopero a vari numerosi stabilimenti siderurgici, alle notizie dei disordini ed alla minaccia dell'estensione dello sciopero a tutte le industrie lavoranti per la difesa e per conto della Gran Bretagna si sono avuti contraccolpi che non si registravano dal 1905 a questa parte. La causa in gran parte di tutti questi pasticci è ancora la Gran Bretagna che dopo avere scatenato la bufera in Europa e causato la scomparsa e la rovina di vari Stati, ha portato la sua nefasta influenza nella vita degli Stati Uniti. Causa la Gran Bretagna sono sorte discussioni e disaccordi nella vita americana come raramente si riscontrano. Mentre alcune compagnie hanno distribuito per il 1940 dividendi persino cinque volte superiori a quelli del 1939, altre industrie hanno dovuto limitare notevolmente il loro ritmo produttivo e, non essendo la Gran Bretagna più in grado di far fronte alle imponenti ordinazioni, il peso di queste deve essere sopportato dal continente americano. La situazione operaia, che è sempre la prima a segnalare le difficoltà, da diversi mesi a questa parte è andata aggravandosi fino a raggiungere la gravità odierna. Resta, comunque, come risultato, che le fabbriche si fermano, generale è il malcontento e le industrie che non erano in grado nemmeno di soddisfare l'accresciuto fabbisogno interno sono tanto meno in grado di preparare con la celerità che Churchill desidererebbe, i materiali bellici destinati ad alimentare il conflitto in Europa visto con tanta avida simpatia dai capitalisti che contano di smerciare a prezzi d'oro i loro prodotti.

L'odissea degli italiani che tornano in Patria dalla Grecia

Il terzo scaglione - Lunghi mesi di sevizie e di persecuzioni
Racconti drammatici - L'inviato de "La Stampa" tra i liberati

Belgrado, 28 febbraio.

Centotrentaquattro italiani di Grecia sono passati da Belgrado ritornando in Patria, centotrentaquattro italiani, eroi di un penoso, triste romanzo: piccole suore francescane coi volti timidi e gli occhi spauriti nella cornice della candida cuffia, chiuse tre mesi in un campo di concentramento con le più sconce donnacce delle strade d'Atene, cinque italiani segregati in una cella, spiati notte e giorno, con un coltello puntato nella gola, tutti gli altri, insultati, derubati, pestati, affamati. Sono arrivati questi italiani con i volti barbuti, gli abiti sporchi, e nessuno ha fatto un lamento e nessuno ha vantato il suo sacrificio. Voi sapete da altri racconti quanto sia tristissima, feroce la prigionia degli italiani di Grecia; ma pensate a questi che sono stati tre o quattro mesi nelle più dure prigioni od imbrancati in un campo di concentramento o segregati in una cella larga due metri, senza una panca, senza uno sgabello.

Uno sopra tutti ha sofferto la più atroce pena, gli insulti più volgari, le minacce più violente, un giornalista, il nostro collega Antonio Lovato.

Le peripezie di Antonio Lovato

Antonio Lovato, inviato speciale de *La Stampa*, era in Grecia da qualche tempo per ragioni del suo lavoro. Veniva d'Egitto, d'Arabia, dove aveva imparato le trame degl'inglesi e sapeva l'intimità, la complicità dei governanti d'Atene con quelli di Londra; sapeva che Atene prima o dopo sarebbe diventata un campo d'adunata degl'inglesi, un campo di battaglia contro l'Italia. Perciò gli misero gli occhi addosso, gli misero alle calcagna poliziotti, gli tagliarono i dispacci, gli proibirono il lavoro. Il capo della polizia, il famigerato Magnadakis, provvide a fargli la vita difficile, impossibile; e quando il Ministro d'Italia chiese che il Lovato partisse con i diplomatici rispose che no, che sarebbe partito con un altro treno. Il nostro collega restò in Atene, alla Legazione d'Italia, sperando di partire davvero con il secondo treno, ma il permesso non venne, la polizia voleva imprigionarlo, fargli un processo, un processo niente di meno per cospirazione contro lo Stato greco, per congiura contro Metaxas. Il 30 di dicembre, malgrado le promesse del Ministero degli esteri d'Atene solennemente fatte al Ministro d'Ungheria, protettore degli italiani di Grecia, la polizia entrò di forza nella Legazione d'Italia dove il Lovato era rifugiato con altri italiani. Gli dissero i compagni: scappa, nasconditi, che vengono a prenderti, perchè tutti sapevano che Lovato era cercato, era la vittima della polizia greca. I poliziotti frugarono tutte le camere, i sotterranei, le cantine, infine scovarono Lovato, l'afferrarono, lo trassero in prigione, in cella. Il commissario gli mostrò un pacco di cartacce, gli urlò: voi avete fatto questo (e indicò gli scartafacci) e pagherete», e con la mano accennò di segargli la gola. «Bestia — gli rispose Lovato — io non ho fatto nulla e voi lo sapete».

Poi lo gettarono in una cella.

V'era una notte nella cella, racconta, un topo così grosso, una «pantegana», dice Lovato che è veneto, che attaccò un gatto e gli mangiò un orecchio, e v'era poi una stranissima compagnia di cimici, scarafaggi e pulci, e qualche volta un compagno dei più malgraditi, un greculo assassino o ladro che mi mettevano vicino, che mi dormiva accanto in due metri di stanza per tutt'e due. Due occhi fissi dentro la cella scrutavano ogni movimento, sorridevano compiaciuti del mio tormento. Poi, dice, mi portarono in un'altra prigione, nella prigione centrale di Atene. Ebbi un letto, ma ai piedi del letto era un agente ed un altro a capo. Una notte ebbi l'incubo, due grosse mani mi strozzavano, allora presi per il collo il poliziotto più vicino e tutt'e due stramazzammo a terra. La mia prigione, la più orribile, dice ancora, era l'Asfalja, il più malfamato carcere d'Atene, il più triste carcere del mondo.

Lovato stette tre mesi in carcere aspettando il processo. Intanto la polizia continuava a fabbricare le prove della sua colpevolezza. Magnadakis voleva il processo e la condanna a morte di Lovato, era un fatto personale, un folle desiderio di sanguinario, di sadico orientale.

Però i giornali italiani, quelli tedeschi, altri di paesi neutrali scrivevano che Lovato era innocente, che aveva fatto solamente il suo mestiere, che non l'aveva nemmeno fatto perchè la polizia non gli aveva passato mai un telegramma, un articolo; giornalisti americani che avevano conosciuto Lovato sapevano la sua integrità la perfetta onestà professionale, la sua innocenza; protestarono contro la polizia, parlarono, pare, anche a Metaxas; e quest'uomo che temeva di macchiarsi di un delitto così vile e turpe ordinò infine che del processo non si facesse nulla, che gli scartafacci fabbricati dal suo capo di guardia Magnadakis fossero gettati al macero.

Però, le pene di Lovato non finirono: restò ancora in carcere, guardato a vista in due metri di stanza. Magnadakis pretese condizioni per la sua liberazione, invano il Ministro d'Ungheria protestava, dimostrava l'ingiustizia, l'inciviltà, l'errore del maltrattamento.

Compagni di sciagura

Infine venne il giorno della liberazione; ma Lovato fu insultato fino al treno, malmenato, derubato. Gli rubarono i denari, la macchina da scrivere, perfino i libri che egli custodiva da tempo col più grande amore. E' uscito dalle prigioni d'Atene come un Lazzaro; e davvero è un risuscitato.

Ma non è stato solo il Lovato a soffrire tante pene, tante amarezze, così vigliacchi soprusi. Egli ebbe quattro compagni di sventura, tre direttori della Banca Commerciale Italiana, Di Pietro, Tormene, Migliadi e l'agente consolare di Milleno Da Porto. Quest'altri sono stati trascinati da un carcere all'altro, passati alla Corte marziale, minacciati di morte. Innocenti erano, non erano spie, non erano malandrini, non avevano cospirato contro il paese che li ospitava e che profittava del loro lavoro. Quando venne la notizia che Lovato e Di Pietro erano accusati di spionaggio e di cospirazione, la signora Di Pietro che è bulgara volle avvertire la legazione di Bulgaria. Scrisse un bigliettino e lo diede alla madre che sotto gli occhi di un poliziotto era andata a farle visita nella Legazione d'Italia. Nel biglietto era scritto: I greci vogliono uccidere mio marito e Lovato per spionaggio. Sapete che non è vero. Diede il biglietto alla madre, lo nascose in un fazzoletto, e le disse: nascondilo. Il poliziotto s'avvide del maneggio, saltò addosso alla povera donna, le cacciò una mano in bocca, le torse la lingua. La signora Di Pietro svenne per l'insulto alla madre che fu schiaffeggiata a pedate dal poliziotto. Ma la voce corse egualmente e tutti ebbero uno scatto d'indignazione perchè tutti sapevano che Di Pietro e Lovato erano due lavoratori leali, due onesti uomini che la follia del satrapo Magnadakis voleva sacrificare alla sua sete di sangue.

Fossero mancate la premura di Roma e l'assistenza del Ministro d'Ungheria, Antonio Lovato e Di Pietro sarebbero stati sgozzati in una prigione d'Atene.

Alfio Russo

Un motopeschereccio è entrato a far parte del naviglio ausiliario da guerra: si sta compiendo in bacino il suo adattamento a dragamine

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA